

BZgA

Federal Centre
for
Health
Education

Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA

*Standard per
l'Educazione Sessuale
in Europa*

Guida alla
realizzazione

FIS FEDERAZIONE
ITALIANA
SESSUOLOGIA
SCIENTIFICA



Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA

*Standard per
l'Educazione Sessuale
in Europa*

Guida alla
realizzazione

Edizione italiana

Curatore e revisore scientifico: Piero Stettini

Traduzione: Laura Barnaba

© Copyright Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica (FISS)

La FISS è responsabile della fedeltà della traduzione in italiano del testo fornito dal BZgA (Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung)

Stampa: Stabilimento Grafico Marco Sabatelli Editore, Savona, aprile 2014

La pubblicazione è scaricabile gratuitamente dal sito: <http://www.fissonline.it>

Vietata la vendita

Marco Sabatelli Editore

ISBN 9788888449982

Indice

Presentazione	5
1. Introduzione	7
2. Organizzare lo sviluppo dell'educazione sessuale	17
Fase 1. Costituire il gruppo per lo sviluppo del curriculum	20
Fase 2. Preparazione	22
Fase 3. Individuare le sfide e le opportunità per l'educazione sessuale	23
Fase 4. Pianificare fin dall'inizio il monitoraggio e la valutazione	31
3. Concordare il quadro di riferimento del curriculum	33
Fase 1. Definire gli obiettivi di apprendimento generali	34
Fase 2. Scegliere le fasce di età: necessità di un approccio specifico per età	35
Fase 3. Scegliere la materia e l'insegnante	35
Fase 4. Stabilire lo spazio necessario nel curriculum (assegnazione delle ore)	36
4. Elaborare il syllabo – una breve panoramica	39
Fase 1. Costituire i gruppi interdisciplinari per l'elaborazione dei sillabi per età e scuole diverse	40
Fase 2. Elaborare i sillabi: definizione dei contenuti per classe in linea con gli obiettivi di apprendimento	41
Fase 3. Sviluppare i piani di lezione	42
Fase 4. Sviluppare i materiali (il manuale dell'insegnante, il libro di testo per gli allievi)	44
5. Sviluppare e realizzare la formazione degli insegnanti	47
Fase 1. Costituire il gruppo tecnico di lavoro che elabora il curriculum formativo degli insegnanti e ne pianifica la realizzazione	48
Fase 2. Decidere le modalità della formazione degli insegnanti e l'istituzione o le istituzioni che la realizzeranno	49
Fase 3. Elaborare il curriculum per la formazione degli insegnanti	51
Fase 4. Realizzare la formazione degli insegnanti (pre-servizio, in servizio, aggiornamento)	52

6. Monitoraggio e valutazione	55
Pianificare e condurre una valutazione	58
7. Divulgazione e promozione del nuovo programma di educazione sessuale	61
Fase 1. Aumentare la consapevolezza nell'ambiente immediatamente circostante	62
Fase 2. Collaborazione con i servizi sanitari e gli altri partner	63
8. Considerazioni conclusive	67
9. Glossario	69
10. Riferimenti	73

Abbreviazioni

BZgA	Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (Centro Federale Tedesco per l'Educazione alla Salute)
HIV/AIDS	Virus dell'immunodeficienza umana/sindrome da immunodeficienza acquisita
IPPF	International Planned Parenthood Federation
IST	Infezioni sessualmente trasmesse
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
UNFPA	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione

Presentazione

La presente guida delinea il processo per sviluppare **un programma nazionale, o più circoscritto, di educazione sessuale scolastica** basato sugli *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa* dell'OMS/BZgA. Fornisce indicazioni passo dopo passo su come introdurre nuovi programmi di educazione sessuale o come migliorare programmi già esistenti partendo da un quadro di riferimento del curriculum.

Il processo di sviluppo di un programma di educazione sessuale che ricorra a tale quadro di riferimento è delineato dal modello illustrato nella successiva figura 1 (pag. 18).

Il modello va adattato in funzione delle differenze nazionali nel settore dell'istruzione.

Dopo una presentazione generale della concezione olistica dell'educazione sessuale, questa guida introduce altre recenti pubblicazioni internazionali e sviluppi nel campo esaminando tali contributi rispetto alle **sfide** e alle **opportunità** più comuni nell'educazione sessuale.

Passo per passo, vengono quindi delineati gli elementi da affrontare nello sviluppare un programma di educazione sessuale.

Si tratta di elementi strettamente interconnessi e va prestata un'attenzione particolare nel raccordarli tra loro, in quanto il loro raccordo inciderà sugli effettivi risultati degli allievi.

I capitoli 1, 2 e 3 si rivolgono principalmente alle parti in causa (*stakeholder*) a livello delle politiche (ad esempio il Ministero dell'Istruzione quale organo di governo per lo sviluppo di un programma di educazione sessuale), mentre i capitoli successivi si rivolgono a un livello più tecnico di esperti che sono più vicini alle fasi di attuazione. Tuttavia, ci saranno delle sovrapposizioni, diverse da Paese a Paese. Questa guida rispecchia i principi enunciati nella "Health 2020 – a European policy framework supporting action across government and society for health and well-being", la politica di riferimento approvata

dagli Stati membri dell'OMS-Regione Europea nel 2012 (WHO Regional Office for Europe, 2012) e si auspica che possa essere di ausilio agli Stati nel migliorare i programmi di promozione della salute basati sui principi della partecipazione e dei diritti umani, migliorando così la diffusione delle conoscenze sulla salute e supportando le persone nel compiere scelte più salutari.

1. Introduzione

Perché è stato elaborato questo documento?

Il presente documento descrive gli elementi che sono necessari nel processo di introduzione o miglioramento di un programma di educazione sessuale. Nei paesi della Regione Europea dell'OMS le situazioni sono molto diverse sotto vari aspetti e poiché non esiste un unico approccio che possa andar bene per tutti, la presente guida dovrà essere adattata alle specifiche situazioni e necessità del singolo Stato. Questa guida intende fornire un supporto nel processo di introduzione, a livello nazionale o più circoscritto, dell'educazione sessuale nelle scuole, processo di cui c'è un grande bisogno ma che, tuttavia, può talvolta essere difficoltoso e richiedere tempi lunghi. Essa è il logico proseguimento e il secondo elaborato di un processo europeo di sviluppo e miglioramento di standard per l'educazione sessuale. Scopo di questa guida è facilitare l'attuazione degli *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa*, senza tuttavia sostenere si tratti dell'unica modalità corretta per introdurre l'educazione sessuale. E soprattutto, è rimesso ai singoli Stati l'utilizzo di questa guida secondo i bisogni, le esigenze e le specificità nazionali.

Nel 2010, l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e il BZgA hanno pubblicato il documento *Standard per l'educazione sessuale in Europa* (di seguito citato come gli Standard), elaborato sotto forma di documento di consenso da un gruppo di esperti europei di educazione sessuale¹. La maggioranza degli Stati europei ha già adottato una qualche forma istituzionale di educazione sessuale. Una panoramica esaustiva sullo stato dell'educazione sessuale in Europa nel 2006 si trova nel Progetto SAFE (IPPF, 2006).

1 I membri del gruppo di esperti sono elencati in: WHO Regional Office for Europe & BzGA (2010), pag. 7.

Questi programmi esistenti in Europa sono molto diversi quanto a finalità, ampiezza, fascia di età dei destinatari e sotto molti altri aspetti ancora, tuttavia pochi si avvicinano ai criteri delineati negli Standard.

Durante l'elaborazione degli Standard si aveva la sensazione che vi fosse anche bisogno di alcune indicazioni di carattere più pratico sulle modalità con cui tradurli nei programmi di educazione sessuale. Fondamentalmente gli Standard raccomandano quali **argomenti** debbano essere affrontati dall'educazione sessuale, quali **abilità** è necessario vengano apprese e quali **atteggiamenti** andrebbero promossi, ma non spiegano come si può sviluppare un programma di educazione sessuale. La presente pubblicazione è un tentativo di soddisfare l'esigenza di indicazioni maggiormente pratiche e fornisce una guida alla **realizzazione** per i responsabili delle politiche, le autorità scolastiche, le autorità sanitarie e gli specialisti del settore che stanno prendendo in considerazione e/o hanno deciso di introdurre o migliorare l'educazione sessuale in un contesto istituzionale, vale a dire scuole (primarie, secondarie o istituzioni di gradi di istruzione superiore) ma anche asili, scuole dell'infanzia e centri diurni a seconda della situazione nazionale. Come viene indicato negli Standard, nell'educazione di bambini e ragazzi su sessualità e argomenti strettamente connessi intervengono una molteplicità di istituzioni e individui diversi, ad esempio i genitori e i pari, solo per citarne due. Tuttavia, per quanto concerne i programmi di educazione sessuale olistica, il sistema scolastico costituisce la via più opportuna per raggiungere la maggioranza dei bambini e dei ragazzi e affrontare in maniera sistematica il complesso tema dell'educazione sessuale concepito come tema relativo alla crescita personale.

Quali sono le finalità di questa guida?

Le **finalità** di questa pubblicazione sono:

- fornire una **guida** nelle varie fasi del processo di sviluppo o miglioramento di un programma di educazione sessuale basato sugli Standard;
- fornire indicazioni sui **soggetti** da coinvolgere nelle diverse fasi; fornire suggerimenti per cogliere le **opportunità** e affrontare le **sfide** nello sviluppo e nell'introduzione dei programmi di educazione sessuale;

- fornire suggerimenti sul **processo** di realizzazione dell'educazione sessuale.

A chi si rivolge questa guida?

Questa guida si rivolge a tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo e nell'introduzione di programmi di educazione sessuale, sebbene essa sia principalmente indirizzata ai soggetti governativi del settore dell'istruzione a livello nazionale, regionale e locale.

E' possibile distinguere **due sottogruppi target**:

- i decisori dei programmi educativi che operano soprattutto sul piano delle politiche;
- i gruppi tecnici di lavoro che traducono un quadro di riferimento generale in documenti e procedure concrete.

Va evidenziato che le responsabilità di questi due gruppi sono molto diverse nelle realtà dei vari Stati europei. Quantunque non sia possibile una distinzione netta tra i due gruppi e i loro rispettivi ruoli, questa guida si concentra principalmente su ruoli e responsabilità del primo gruppo nei capitoli da 1 a 3, mentre i capitoli da 4 a 7 sono principalmente rivolti al secondo gruppo.

Cos'è l'educazione sessuale?

La base di partenza degli *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa* è stata una concezione olistica dell'educazione sessuale, che significa molto di più della semplice prevenzione dei problemi di salute sessuale.

Educazione sessuale olistica significa "apprendere relativamente agli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, relazionali e fisici della sessualità. L'educazione sessuale inizia precocemente nell'infanzia e continua durante l'adolescenza e la vita adulta. Essa mira a sostenere e proteggere lo sviluppo sessuale. Gradualmente l'educazione sessuale aumenta l'*empowerment* di bambini e ragazzi, fornendo loro informazioni, competenze e valori positivi per comprendere la propria sessualità e goder-

ne, intrattenere relazioni sicure e gratificanti, comportandosi responsabilmente rispetto a salute e benessere sessuale proprio e altrui” (WHO Regional Office for Europe & BZgA, 2010, pag. 20.)

Box 1: Cos'è l'educazione sessuale “olistica”?

Negli Standard la locuzione educazione sessuale “olistica” è suggerita come preferenziale. Un'espressione correlata, frequentemente utilizzata in letteratura, è educazione sessuale “estensiva”. Il concetto di educazione sessuale estensiva è principalmente impiegato in contrapposizione all'educazione sessuale “abstinence only” (= “solo astinenza”). Ritenendo l'educazione all'astinenza troppo limitata e di fatto non efficace, l'educazione sessuale estensiva sostiene che l'attività educativa debba comprendere anche la contraccezione e i comportamenti sessuali sicuri. In essenza, il focus principale dell'educazione sessuale estensiva è sulla prevenzione dei problemi di salute sessuale. Il focus principale dell'educazione sessuale “olistica”, invece, è diverso: la sessualità è un elemento positivo (anziché principalmente pericoloso) del potenziale umano e una fonte di soddisfazione e arricchimento nelle relazioni intime. Inoltre, l'educazione sessuale “olistica” prende le mosse dalla prospettiva dei diritti umani: gli individui hanno il diritto di conoscere la sessualità e hanno il diritto all'autodeterminazione nelle questioni legate alla propria sessualità come negli altri ambiti. E' evidente che anche la prevenzione dei problemi di salute sessuale (inclusa la prevenzione dei comportamenti ad alto rischio) fa parte dell'educazione sessuale olistica.

Il focus principale è sulla sessualità quale elemento **positivo** del potenziale umano e fonte di gratificazione e piacere. La necessità delle conoscenze e delle abilità occorrenti per prevenire i problemi di salute sessuale, quantunque chiaramente riconosciuta, viene al secondo posto rispetto a questa visione generale positiva.

Perché tutti i bambini e i ragazzi dovrebbero aver accesso all'educazione sessuale?

Diritti umani: l'educazione sessuale dovrebbe fondarsi sui diritti umani ratificati a livello internazionale, in particolare sul diritto all'accesso a informazioni adeguate relative alla salute. Questo diritto è compreso nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (United Nations Committee on the Rights of the Child, 2003, comma 26) e anche nel Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (United Nations Committee on Economic Social and Cultural Rights, 2000, comma 11). Inoltre, il diritto all'educazione sessuale è stato evidenziato nella relazione sul diritto all'istruzione del Relatore Speciale dell'ONU nell'Assemblea Generale dedicata esclusivamente a questo tema nel 2010 (United Nations, 2010) nonché dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nel 2011 (European Court of Human Rights, 2011)².

Altre motivazioni: oltre che sul diritto fondamentale all'educazione in generale e all'educazione sessuale in particolare, gli Standard si basano su altre quattro motivazioni a favore dell'educazione sessuale (WHO Regional Office for Europe & BZgA, 2010, pagg. 21-22):

- la sessualità è una componente centrale dell'essere umano;
- l'educazione sessuale informale è inadeguata per la società moderna;
- i giovani sono esposti a informazioni da molteplici fonti, alcune delle quali non corrette;
- l'esigenza di promuovere la salute sessuale.

2 La Corte ha deliberato a favore della Germania. Quattro famiglie avevano presentato ricorso in quanto contrarie all'educazione sessuale obbligatoria in Germania. La Corte ha affermato che la trasmissione neutrale di conoscenze è un prerequisito per sviluppare il proprio punto di vista morale e riflettere in maniera critica sulle influenze della società.

Qual è il ruolo del settore sanitario?

Le motivazioni sopracitate evidenziano anche il fatto che l'educazione sessuale dipende da diversi settori, principalmente il settore dell'istruzione e il settore della sanità. Nella salute sono compresi diversi aspetti della salute sessuale e riproduttiva e dei diritti sessuali e riproduttivi. Poiché il settore sanitario si fa carico dei problemi di salute sessuale, quali le gravidanze indesiderate, gli aborti in condizioni non sicure, le infezioni sessualmente trasmesse (IST), le conseguenze fisiche e psicologiche della violenza sessuale, etc., esso rappresenta un partner importante nei programmi di educazione sessuale.

Quanto sopra è evidenziato da due documenti dell'OMS pubblicati nel 2010. Il primo documento fornisce un quadro di riferimento per sviluppare i programmi di educazione sessuale e tratta cinque ambiti per gli interventi in materia di salute sessuale, tra i quali il settore educativo. Nel documento si afferma che: "In ambito scolastico ci sono forti evidenze dell'importanza di promuovere la salute sessuale attraverso un'educazione sessuale estensiva riguardante la sessualità, il sesso e le relazioni. Una tale opera dovrebbe iniziare prima che i giovani diventino sessualmente attivi e deve offrire delle possibilità di scelta" (WHO, 2010a, pag. 24).

La seconda pubblicazione descrive gli indicatori che possono essere utilizzati per valutare la salute sessuale. Tra gli indicatori suggeriti è inclusa l'educazione sessuale obbligatoria in base all'assunto che "affinché la salute sessuale diventi una realtà, le persone (e in particolare i giovani) hanno bisogno di accedere alle informazioni riguardanti la sessualità e la salute sessuale. Pertanto, [il gruppo di lavoro] ha proposto come indicatore la presenza dell'educazione sessuale obbligatoria ed estensiva, i cui contenuti dipenderanno dalla fascia di età" (WHO, 2010b:6).

L'educazione sessuale porta a un'attività sessuale più precoce?

Esistono una serie di miti ed equivoci sull'educazione sessuale. Uno dei più diffusi riguarda il presunto ruolo dell'educazione sessuale nell'incontrare relazioni sessuali precoci. Tuttavia, non vi sono evidenze a sostegno di tali affermazioni ed è cruciale che coloro che pianificano e sviluppano programmi di educazione sessuale lavorino per correggere queste false credenze. E' essenziale educare la pubblica opinione attraverso i media e gli altri canali. La rassegna dell'UNESCO sull'impatto dell'educazione sessuale sul comportamento sessuale dei giovani permette di eliminare la quasi totalità delle preoccupazioni appena citate (UNESCO, 2009a, pagg. 13-17)³.

3 L'indagine dimostra che l'educazione sessuale non porta ad iniziare più precocemente i rapporti sessuali: in un terzo degli studi porta a rimandare l'inizio dei rapporti e non porta a rapporti sessuali più frequenti; in un terzo degli studi porta a minori contatti sessuali; oltre la metà degli studi mostra che l'educazione sessuale non influenza il numero dei partner sessuali tra i giovani; in poco meno della metà degli studi l'educazione sessuale riduce perfino il numero dei partner. Non riduce l'utilizzo dei preservativi, al contrario, nel 40% dei casi il loro uso era perfino aumentato. Solo uno studio ha affermato che il ricorso alla contraccezione diminuiva, mentre per il 43% degli studi in cui fu misurato, il ricorso alla contraccezione era aumentato. In oltre la metà degli studi i comportamenti sessuali a rischio erano diminuiti, mentre in un solo studio erano aumentati.

Box 2: Pubblicazioni recenti inerenti standard e linee guida per l'educazione sessuale – una panoramica

Quali sono gli standard e le linee guida esistenti a supporto dello sviluppo di programmi di educazione sessuale?

Negli ultimi anni sono uscite svariate pubblicazioni riguardanti standard e linee guida per l'educazione sessuale. Di seguito vengono evidenziate somiglianze e differenze tra tali pubblicazioni.

Gli **Standard per l'Educazione Sessuale in Europa** (“gli Standard”) forniscono un quadro di riferimento fondamentale per l'educazione sessuale nei Paesi europei, molti dei quali vantano già una lunga tradizione in questo campo. Il fatto che in Europa esista un'esperienza di più lunga data, in parte spiega perché gli Standard differiscano per molti aspetti da altre due recenti e importanti pubblicazioni sull'educazione sessuale che muovono da una prospettiva mondiale. Si tratta rispettivamente di **It's all one curriculum** (International Sexuality and HIV Curriculum Working Group, 2009), sviluppata sotto la guida del **Population Council** e di seguito indicata come “il documento del Gruppo di Lavoro”, e della **International technical guidance on sexuality education** (UNESCO, 2009a, 2009b), pubblicata dall'**UNESCO** e altri (di seguito indicata come “la guida UNESCO”). Considerata la grande importanza di queste altre due pubblicazioni, è utile evidenziare brevemente le somiglianze e le differenze fra le tre opere, che in effetti sono tra loro complementari per vari aspetti.

Confronto tra la struttura delle opere e differenze

Tutte e tre pubblicazioni sono suddivise in due: “parti” (Standard), “volumi” (guida UNESCO) o “tomi” (documento del Gruppo di Lavoro). Fondamentalmente la prima parte delinea il contesto in cui sono state elaborate, le finalità, le concezioni, le ragioni e i principi basilari, mentre la seconda parte si concentra sugli obiettivi di apprendimento, le fasce di età e i contenuti dei curricula. Di seguito vengono descritti quattro aspetti che differenziano le tre pubblicazioni.

1. Gli Standard promuovono l'“educazione sessuale olistica”, vale a dire che essi non solo affrontano tutti gli aspetti importanti della sessualità, compresa la contraccezione e i comportamenti sessuali sicuri, ma anche che inseriscono la sessualità nella prospettiva più ampia della crescita e dello sviluppo personale e sessuale. Fondamentalmente gli Standard considerano la sessualità una caratteristica positiva degli esseri umani. La guida UNESCO ha un focus più limitato che muove dai gravi timori inerenti l'epidemia di HIV/AIDS. Pertanto, la guida enfatizza principalmente la necessità di evitare contatti sessuali potenzialmente rischiosi, ma tratta anche di come evitare i rischi attraverso le pratiche sessuali sicure. Il documento del Gruppo di Lavoro *It's all one curriculum* ha un focus ancora diverso: tenta di integrare la sessualità, le tematiche di genere, l'HIV/AIDS e i diritti umani in un unico curriculum.
2. Gli Standard affrontano le esigenze di educazione sessuale per tutte le età, dalla nascita ai 18 anni e oltre, diversificando anche i bisogni educativi per fasce di età crescenti. Anche la guida UNESCO diversifica i bisogni educativi per fasce di età, ma parte dai 5 anni, mentre il documento del Gruppo di Lavoro tratta solo i bisogni educativi degli adolescenti.
3. La guida UNESCO comprende una vasta rassegna di studi inerenti l'impatto dell'educazione sessuale in termini di comportamenti sessuali e di prevenzione, un aspetto non incluso nelle altre due pubblicazioni. Tale rassegna è preziosa per sostenere e difendere l'educazione sessuale in quanto dimostra chiaramente che la maggioranza dei programmi hanno davvero effetti benefici e non provocano gli effetti dannosi ampiamente temuti.
4. Solo il documento del Gruppo di Lavoro comprende delle lezioni di educazione sessuale (54 in totale) che possono essere adattate alle situazioni locali per l'utilizzo immediato. Da questo punto di vista, il documento è molto utile per l'educazione sessuale **nella pratica**, mentre le altre due pubblicazioni affrontano principalmente l'ambito delle **politiche** e l'ambito della **programmazione**.

2. Organizzare lo sviluppo dell'educazione sessuale

Quali passi sono necessari per facilitare l'introduzione dei programmi di educazione sessuale o la revisione dei programmi già esistenti?

I capitoli che seguono forniranno al lettore informazioni passo per passo sulle diverse componenti dell'educazione sessuale e le relative caratteristiche. Per agevolare il lettore, un diagramma⁴ offre una visione d'insieme dello sviluppo e dell'attuazione dell'educazione sessuale e delle sue componenti. Questo diagramma è ripetuto più volte nel testo a scopo di orientamento ed è altresì fornito in un foglio ripiegato apribile per evitare di dover tornare sempre indietro alla medesima pagina.

E' importante riconoscere che termini chiave come "curriculum" e termini correlati sono intesi in modi molto differenti nei diversi Paesi e nelle diverse discipline. Allo scopo di evitare fraintendimenti e facilitare una comprensione condivisa, viene spiegato come sono intesi in questa guida i termini fondamentali. Le spiegazioni sono fornite nel testo e alla fine del documento si trova un glossario.

⁴ Il diagramma è stato sviluppato con il supporto di Amapola Alama, International Bureau of Education, UNESCO.

Il fatto che in ciascuno Stato le procedure per sviluppare o rivedere una materia scolastica⁵ e i soggetti implicati varino in larga misura, ha costretto gli autori della presente guida a fare alcune generalizzazioni e a sviluppare un modello idealizzato. Ovviamente c'è una grande variabilità e i concetti/termini utilizzati in questa guida devono essere adattati in conformità con le strutture e le procedure esistenti nei vari Paesi.

Un programma di educazione sessuale è inteso come un intervento su vasta scala, idealmente a livello nazionale. Il termine è molto ampio e comprende tutti gli altri elementi qui menzionati e descritti.

Programma di Educazione Sessuale

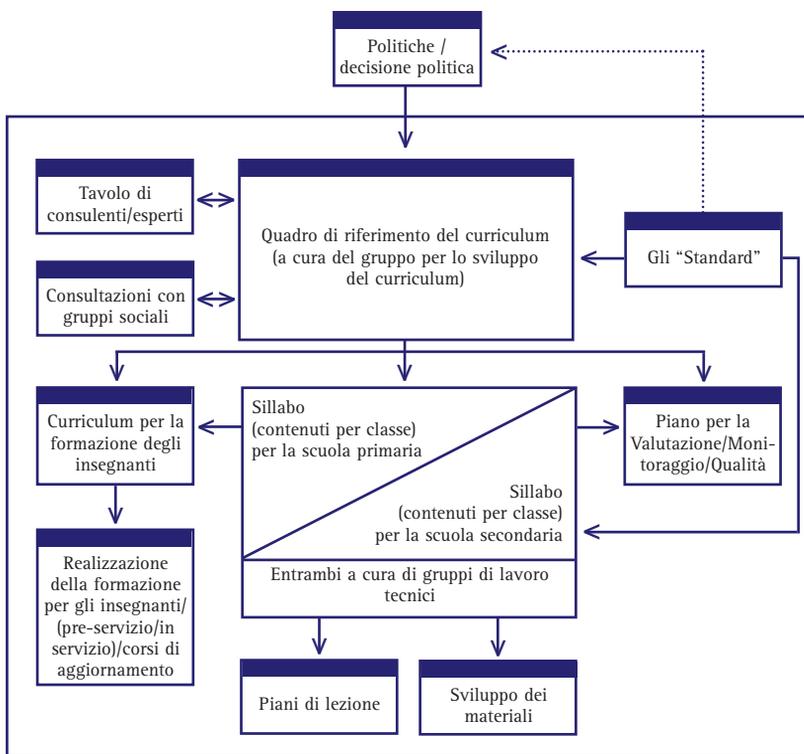


Fig. 1

5 Il presente documento riguarda l'introduzione di programmi di educazione sessuale e la revisione di programmi già esistenti. Per brevità, il testo fa spesso riferimento alla sola introduzione dei programmi ma deve intendersi come facente riferimento ad entrambi gli aspetti.

In questa guida, l'espressione "quadro di riferimento del curriculum" indica i principi guida dell'educazione sessuale. Alcuni paesi non sviluppano un quadro di riferimento del curriculum, ma invece hanno degli standard nazionali o degli standard minimi. Il quadro di riferimento del curriculum può essere generale (specificando ad esempio solo alcuni obiettivi di apprendimento di massima) o più specifico. La volontà politica di introdurre un programma di educazione sessuale su base istituzionale è un presupposto importante per poter sviluppare un quadro di riferimento del curriculum, sebbene, in taluni casi, lavorare a un quadro di riferimento per il curriculum può di per sé generare una migliore comprensione del ruolo dell'educazione sessuale tra le parti in causa (*stakeholder*) nazionali.

Il quadro di riferimento del curriculum dovrebbe essere sviluppato da un gruppo per lo sviluppo del curriculum che lavori sotto la guida delle autorità per l'istruzione e in stretta collaborazione con le autorità sanitarie. Le dimensioni del gruppo variano in funzione dell'ampiezza delle consultazioni e in funzione della natura centralizzata o decentralizzata del processo. Sono raccomandati scambi sistematici con specialisti (ad esempio attraverso un tavolo di consulenti esperti) e consultazioni con gli *stakeholder*. Il quadro di riferimento del curriculum è il nucleo centrale dello sviluppo di una materia di insegnamento. Il quadro di riferimento guida il lavoro dei diversi gruppi tecnici di lavoro che traducono il curriculum in un numero di sillabi, definendo i contenuti per classe e per tipologia di scuola. In questo processo vengono stabilite le materie e le ore di lezione e definiti gli obiettivi di apprendimento.

Il **sillabo** (in questo documento inteso come la definizione dei contenuti in base alla classe) plasma lo sviluppo dei materiali didattici (ad esempio il libro di testo per gli allievi, il manuale per l'insegnante), e degli eventuali piani di lezione. Il sillabo costituisce anche la base per sviluppare il curriculum per la formazione degli insegnanti (ciò che gli insegnanti devono apprendere in termini di contenuti e di metodologia per insegnare l'educazione sessuale). Il **curriculum per la formazione degli insegnanti** guiderà l'attuazione della formazione degli insegnanti nelle sue varie forme (pre-servizio, in servizio, etc.). Lo sviluppo del curriculum per la formazione degli insegnanti e la relativa attuazione possono essere realizzati a livello centrale oppure periferico e nella maggioranza dei casi il ruolo principale è svolto dalle Università.

Fin dall'inizio vanno pianificati il **monitoraggio e la valutazione** al fine di garantire la qualità dell'educazione sessuale. Il disegno del monitoraggio e della valutazione deve essere in armonia con il quadro di riferimento del curriculum e i relativi obiettivi, ma anche modellato in funzione del syllabo. Il gruppo tecnico responsabile del monitoraggio e della valutazione deve avere stretti contatti con il gruppo che sviluppa il curriculum affinché la valutazione sia coerente.

L'armonia generale del curriculum è di centrale importanza: tutti gli elementi qui menzionati e rappresentati nella fig. 1 devono essere coerenti tra loro e funzionare bene nell'insieme. Un buon raccordo tra gli elementi porterà gli allievi a migliori risultati.

Sebbene in casi concreti l'educazione sessuale sia stata spesso iniziata a livello locale o di singola scuola, occorre l'impegno da parte della politica per far crescere tali iniziative e raggiungere tutta la popolazione. In base alla migliore evidenza di cui disponiamo, uno dei primi passi raccomandati nello sviluppare o nel revisionare un programma di educazione sessuale dovrebbe essere, pertanto, una decisione da parte delle autorità nazionali per l'istruzione. Potrebbero essere altresì implicati altri organismi con potere decisionale, in particolare organismi responsabili della salute o della gioventù, nonché organismi regionali o locali. Nella maggioranza dei casi, la motivazione per sviluppare o rivedere i programmi di educazione sessuale sta nel serio impegno a migliorare la salute e il benessere della popolazione, con un'attenzione particolare per adolescenti e giovani. La presente guida si rivolge alle istituzioni governative che hanno già deliberato o stanno seriamente valutando di iniziare, portare su scala più vasta o migliorare l'educazione sessuale.

Fase 1. Costituire il gruppo per lo sviluppo del curriculum

Quali sono le principali parti da coinvolgere per sviluppare un curriculum nazionale? Chi deve essere consultato?

Il compito del **gruppo per lo sviluppo del curriculum**, che opera vicino al livello delle decisioni politiche, è essenzialmente quello di elaborare una concezione condivisa delle motivazioni dell'educazione sessuale e dei suoi obiettivi generali (ad esempio, rendere gli studenti in grado di prendere decisioni responsabili), compito da attuarsi idealmente in stretta collaborazione con molti altri soggetti e *stakeholder*, ad esempio svolgendo consultazioni con gruppi sociali (vedasi la fig. 1). Il gruppo può anche formulare obiettivi di apprendimento più specifici, diversifi-

cati per fasce di età e, per quanto possibile, per tipologia di scuola. Allo scopo, gli Standard forniscono un utile quadro di riferimento.

La **composizione** del gruppo per lo sviluppo del curriculum è di cruciale importanza; essa dovrebbe rappresentare tutti i diversi *stakeholder* nell'educazione sessuale. Sono necessari contributi da vari campi: sviluppo dei curricula, pedagogia e didattica, psicologia dell'età evolutiva, salute (compresa la salute sessuale) nell'adolescenza, etica/religione, insegnamento dell'igiene e delle scienze umanistiche. Altri *stakeholder* in rappresentanza di un'ampia gamma di punti di vista di importanti minoranze etniche, sessuali o di gruppi con bisogni speciali andrebbero inclusi e/o consultati. Si raccomanda di invitare a far parte del gruppo persone provenienti da settori con esperienza nel campo della progettazione o della realizzazione dell'educazione sessuale, nel lavoro con bambini e giovani su tematiche legate alla sessualità. Possono essere soggetti che operano nel campo della salute, dell'educazione, nel lavoro con i giovani, esponenti governativi e non, esponenti del mondo accademico. Inoltre, dovrebbero essere coinvolti i rappresentanti delle organizzazioni dei genitori, delle associazioni degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, nonché gli stessi bambini e giovani, con una modalità partecipativa. Nel caso concreto, sarà la situazione locale a determinare la composizione del gruppo per lo sviluppo del curriculum e le relative modalità di lavoro (ad esempio, organizzato in sottogruppi). Per far sì che il gruppo lavori in modo efficace, può essere consigliabile mantenerlo relativamente ristretto e richiedere riscontri e indicazioni da parte dei differenti esperti e *stakeholder* con regolarità (ad esempio organizzando processi di consultazione con gruppi sociali, o istituendo un tavolo di consulenti esperti - vedasi fig. 1).

Inoltre, il gruppo per lo sviluppo del curriculum stabilisce e coordina i diversi gruppi tecnici di lavoro assicurando che collaborino strettamente e che condividano i rispettivi risultati. Il primo gruppo tecnico necessario è quello che lavorerà a tradurre il quadro di riferimento del curriculum nei sillabi, che sono la base per il lavoro degli altri gruppi.

Fase 2. Preparazione

Quali dati specifici e informazioni è necessario reperire propedeuticamente allo sviluppo o al miglioramento dei programmi di educazione sessuale? Quali altri passi preparatori sono necessari?

Il gruppo per lo sviluppo del curriculum deve raccogliere le informazioni di seguito elencate. Gli Standard forniscono un buon punto di partenza per la loro discussione.

- Una **definizione** condivisa delle motivazioni e delle finalità generali dell'educazione sessuale: perché verrà introdotta o migliorata l'educazione sessuale e quali risultati sono attesi?
- Lo **stato corrente** dell'educazione sessuale nel Paese: quali programmi scolastici o curricula comprendono già degli elementi di educazione sessuale (ad esempio: biologia umana) nelle varie tipologie di scuole (vedasi oltre)?
- E' essenziale **individuare gli stakeholder**, non solo in termini del ruolo e delle attività che essi svolgono, ma anche evidenziando le possibili alleanze o le resistenze attese.
- **Conoscenza dei bisogni di bambini e ragazzi nel Paese**: la letteratura scientifica nazionale e internazionale disponibile su bambini/ragazzi e la sessualità, consulenze dagli esperti che lavorano in questo ambito. La raccolta di ulteriori dati sugli stili di vita, le conoscenze, gli atteggiamenti, i comportamenti e soprattutto sui bisogni di bambini e ragazzi rispetto all'educazione sessuale sarà molto preziosa, soprattutto se verranno presi in considerazione i possibili ostacoli ai comportamenti salutari. Parimenti utili sono i dati epidemiologici, ad esempio i tassi di natalità tra gli adolescenti, il ricorso alla contraccezione in adolescenza, le gravidanze indesiderate, gli aborti, il tasso di maternità tra le adolescenti, IST/HIV, gli abusi e le violenze sessuali. Nel caso in cui i dati necessari non fossero o fossero solo parzialmente disponibili, potrebbe rendersi necessaria un'analisi dei bisogni più approfondita che di conseguenza va pianificata. A riguardo, un buon esempio è l'*IM toolkit for planning sexuality education programs* (World Population Foundation/Maastricht University, 2008).

- **Programmi di educazione sessuale** negli altri Paesi. Quali lezioni importanti si possono imparare dalle esperienze effettuate altrove? Un buon punto di partenza sono il rapporto del progetto SAFE sull'educazione sessuale in Europa (IPPF, 2006) e i *Country papers on youth sexuality education in Europe* (BZgA/WHO Regional Office for Europe, 2006).
- Una **panoramica generale di proposte sugli obiettivi di apprendimento**, suddivisi per fascia di età e tipo di scuola, sulla base delle indicazioni contenute negli Standard, e il feedback delle parti in causa a riguardo.
- **Costituzione di vari gruppi tecnici di lavoro**: chi è responsabile di tradurre in sillabi il quadro di riferimento del curriculum e gli obiettivi di apprendimento generali in esso contenuti? Chi è responsabile di sviluppare i materiali didattici, la formazione degli insegnanti, etc., e come possono essere coinvolti in questo processo?

Fase 3. Individuare le sfide e le opportunità per l'educazione sessuale

Quali sono le sfide e le opportunità specifiche del Paese rispetto allo sviluppo e alla realizzazione di un programma di educazione sessuale?

E' necessario che il gruppo per lo sviluppo del curriculum individui le sfide e le opportunità specifiche presenti nel proprio Paese. Le sfide vanno affrontate continuamente fin dalle fasi iniziali. Qui di seguito alcuni esempi di sfide e opportunità riferite all'introduzione dell'educazione sessuale.

Sfide

1. Percezioni erranee dell'educazione sessuale

Come si è detto in precedenza, è diffusa la convinzione che l'educazione sessuale promuoverà l'attività sessuale tra i bambini e i ragazzi facendo venir meno le regole morali. Pertanto, l'introduzione di un programma di educazione sessuale deve essere accompagnata da varie attività educative rivolte all'opinione pubblica, adeguate ai bisogni e al grado di istruzione dei diversi *stakeholder*, che spieghino le motivazioni, i reali obiettivi e i contenuti del programma, nonché i risultati degli studi di valutazione dell'impatto dell'educazione sessuale. Le ragioni, le finalità e i contenuti sono trattati negli Standard, mentre la guida UNESCO di cui sopra sintetizza la quasi totalità degli studi recenti di valutazione dell'impatto. Nell'affrontare le false credenze riguardanti l'educazione sessuale, è di particolare importanza sottolineare che i ragazzi arriveranno in ogni caso a conoscere la sessualità, ma potenzialmente da fonti inaffidabili o semplicemente non corrette: dai loro pari o partner che possono essere ugualmente carenti di conoscenze sulla sessualità e in maniera crescente dai mezzi di comunicazione moderni, in particolare dalla pornografia in internet. **Uno degli obiettivi della moderna educazione sessuale è pertanto anticipare, controbilanciare e correggere le informazioni fuorvianti che provengono da tali fonti.** Se l'educazione sessuale inizia in età relativamente precoce, può essere proattiva e aiutare a proteggere da informazioni scorrette in futuro. E' anche cruciale sottolineare che l'educazione sessuale è efficace nel ridurre il rischio di gravidanze indesiderate e di contagio di IST e HIV (vedasi, più avanti, il box 3 sul caso dell'Estonia). L'educazione sessuale può rendere bambini e ragazzi più consapevoli e meno vulnerabili rispetto a possibili abusi; qualora questi si verificano, l'educazione sessuale migliora la capacità di bambini e ragazzi di porvi fine.

2. Il ruolo di genitori e insegnanti

Una seconda possibile obiezione all'educazione sessuale scolastica potrebbe essere la convinzione che l'educazione sessuale sia di esclusiva responsabilità dei genitori. In questa eventualità, andrebbe enfatizzato che la scuola può **essere complementare** ai genitori. Ciò è sensato per varie ragioni. Primo, la maggioranza dei genitori non hanno tutte le conoscenze importanti che bambini e ragazzi devono acquisire. Secondo, bambini e ragazzi devono imparare a comunicare tra loro su argomenti delicati, una capacità che possono apprendere solamente nel loro gruppo di pari, in particolare nella loro classe, facilitati da un insegnante formato. Terzo, i genitori non sempre sono le persone più adatte per discutere di sessualità con i propri figli adolescenti, dal momento

che questi ultimi sono impegnati nel processo di separazione dai genitori e di graduale conquista dell'indipendenza. Quarto, molti genitori non si sentono in grado di affrontare argomenti difficili inerenti la sessualità e sono grati se dei professionisti lo fanno in loro vece. Ad ogni modo, proprio per la necessità di una stretta collaborazione con i genitori, rappresentanti dei genitori dovrebbero essere coinvolti nello sviluppo del quadro di riferimento per il curriculum.

3. Spazio limitato nel curriculum: materia autonoma o programma integrato?

I curricula scolastici sono teatro di continue battaglie per gli spazi, il che rende molto difficile introdurre nuove materie. Per questo motivo è importante presentare motivazioni convincenti a favore dell'educazione sessuale. L'alta incidenza di IST e, in misura minore, di HIV, gravidanze indesiderate, violenza e abusi sessuali sono questioni di salute pubblica di rilevanza nazionale che possono costituire motivazioni convincenti, così come la crescente influenza dei mezzi di comunicazione di massa che forniscono informazioni – spesso scorrette – a bambini e ragazzi. In aggiunta, la presenza di obiettivi di apprendimento più generali della scuola come “promozione della cittadinanza responsabile”, “aumento del senso di auto-efficacia”, oppure “sostegno ai comportamenti salutari”, potrebbero offrire una forte base di legittimazione a un programma di educazione sessuale.

Per quanto attiene la posizione dell'educazione scolastica nel curriculum, esistono fondamentalmente tre opzioni, ciascuna delle quali presenta vantaggi e svantaggi in funzione della situazione corrente.

1. L'educazione sessuale è una **materia completamente autonoma**. E' insegnata da un docente con formazione specifica che può essere esterno alla scuola.
2. L'educazione sessuale è **integrata in più materie di insegnamento già esistenti**. Parti diverse del syllabo sono inserite in diverse materie nel modo opportuno (ad esempio gli aspetti fisici in biologia, gli aspetti morali in etica o filosofia, gli aspetti comportamentali nell'educazione alla salute). L'esperienza ha dimostrato che se si adotta questo modello è molto importante assegnare la responsabilità principale e il coordinamento ad una persona specifica per assicurare che la materia “non si perda”.
3. L'educazione sessuale è **integrata in una materia (nuova) più vasta** come “educazione alle competenze di vita” oppure “educa-

zione alla salute”, abbastanza ampia da accogliere l’educazione sessuale accanto ad argomenti correlati. Questo modello offre dei vantaggi rispetto alla formazione degli insegnanti, in quanto fornisce una materia abbastanza vasta da giustificare la formazione di insegnanti specializzati⁶ e consente delle sinergie con argomenti collegati, ma ha anche il suo lato negativo, poiché richiede ancora maggiore spazio nel curriculum se una materia di questo genere non è già presente.

La fattibilità di queste diverse opzioni dipende in larga misura dal contesto nazionale. Non è questione di giusto o sbagliato: tutte e tre le opzioni presentano vantaggi e svantaggi. In ogni caso, è importante che qualcuno venga espressamente considerato responsabile dell’insegnamento o del coordinamento della materia.

⁶ La Finlandia vanta un’ottima esperienza di questo modello. Vedasi il successivo box 6.

Box 3: Estonia: l'educazione sessuale olistica integrata negli "studi umani"

Dopo aver riacquisito l'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991, l'Estonia ha sviluppato un curriculum integralmente nuovo per la scuola dell'obbligo (classi 1-9; fascia di età 7-16 anni). E' stata un'occasione unica e di portata storica per introdurre l'educazione sessuale. I sostenitori dell'educazione sessuale hanno avanzato pressanti richieste che venisse inclusa nel nuovo curriculum e di fatto nel 1996 è stata introdotta come componente di una nuova materia chiamata "studi umani". La finalità ufficiale degli "studi umani" era "sviluppare una personalità olistica, promuovere i valori umanistici e le competenze sociali", finalità che costituiva una cornice perfetta per l'educazione sessuale completamente integrata ed olistica. Tematiche relative alla sessualità, insieme alle competenze relazionali e al rispetto verso se stessi e gli altri sono inserite in tutte le classi, ma gli argomenti fondamentali inerenti la sessualità sono concentrati dalla classe 5^a alla 7^a nelle quali l'età degli allievi va da 11 a 14 anni. Si è molto investito nella formazione degli insegnanti, i quali hanno successivamente creato una propria associazione, l'Associazione degli Insegnanti di Studi Umani, che sovrintende alla qualità dell'insegnamento in questo ambito. Il curriculum è stato aggiornato in due occasioni, rispettivamente nel 2002 e nel 2010, per recepire nuove visioni e nuove sfide. Il programma ha contribuito significativamente a migliorare gli indicatori di salute sessuale tra gli adolescenti. Dall'introduzione dell'educazione sessuale i tassi di gravidanza nelle adolescenti sono diminuiti di oltre il 60% e il calo dei tassi di IST e infezione HIV è stato ancora maggiore (Haldre et al., 2012).

4. Le resistenze politiche

Anche se il Ministero dell'Istruzione e/o altri importanti organismi governativi pianificano o valutano seriamente la possibilità di migliorare i programmi esistenti o di introdurre per la prima volta l'educazione sessuale, permangono spesso delle resistenze da parte di altri gruppi politici o della società civile, oppure c'è da attendersi che queste si ripresentino in corso d'opera. Le resistenze possono essere più o meno estese ed è di cruciale importanza costruire fin dall'inizio solide alleanze politiche e sociali al fine di farvi fronte.

5. Scetticismo verso gli approcci su scala nazionale

Viene talora sostenuto che la responsabilità di introdurre l'educazione sessuale non dovrebbe essere assunta a livello nazionale. Secondo questo modo di vedere non sono necessari né un quadro di riferimento nazionale del curriculum, né linee guida nazionali. Al contrario, la responsabilità è rimessa a livello locale o perfino di singolo istituto scolastico. Un tale sistema potrebbe funzionare in taluni casi, ma troppo spesso ne risulterebbero grandi difformità nella qualità dell'educazione sessuale.

6. Sostenibilità

L'introduzione e la realizzazione dell'educazione sessuale dovrebbe avvenire su basi sostenibili, così da dare la certezza, a coloro che vi impiegano tempo e risorse, che essa non sarà abbandonata per un capriccio della politica. Collocare l'educazione sessuale tra le responsabilità nazionali contribuisce enormemente alla sua sostenibilità. Ben lo dimostra il caso della Germania, dove l'educazione sessuale è regolata da una legge federale⁷. La sostenibilità può essere promossa e garantita a vari livelli. E' anche utile ancorare un programma a strutture regionali e/o locali. A livello di singola scuola, la stretta collaborazione con altri attori locali, il chiaro appoggio del dirigente scolastico e del consiglio di istituto, l'inclusione dell'educazione sessuale tra le politiche della scuola sono tutte azioni di supporto.

Opportunità

Nel preparare il terreno per l'introduzione di programmi di educazione sessuale o per il miglioramento dei programmi già esistenti vanno considerate non solo le sfide, ma anche le opportunità, dal momento che queste possono agevolare il processo. Le opportunità più comuni sono elencate qui di seguito.

1. Costruire sulle esperienze esistenti

In quasi tutti gli Stati, alcuni elementi di educazione sessuale sono già inclusi nelle materie scolastiche o in altre attività scolastiche, quantunque possano non comparire sotto la qualifica "educazione sessuale". Si raccomanda di stilare un **inventario** delle attività educative già presenti, valutarne la qualità utilizzando come punto di riferimento le raccomandazioni contenute negli Standard e, se possibile, anche richiedendo dei

7 BZgA (1997): General Concept for Sex Education of the Federal Centre for Health Education in cooperation with the Federal States. Cologne.

feedback proprio agli allievi. Le attività scolastiche collegate all'educazione sessuale comprendono:

1. I **servizi sanitari scolastici** che trattano questioni inerenti la sessualità. Le infermiere o i medici scolastici possono effettuare controlli annuali o consulti che possono comprendere consulenze o indicazioni sulla salute sessuale, oppure gli allievi possono accedere a tali servizi per domande o problematiche legate alla sessualità (vedasi il successivo box 7).

2. **Elementi di educazione sessuale inclusi in altre materie di insegnamento** (vedasi anche sopra). Quasi sempre i dati essenziali riguardanti il corpo umano, le sue funzioni e processi sono già trattati durante le lezioni di biologia umana. Al giorno d'oggi anche la riproduzione umana è inclusa quasi sempre. Inoltre, in molte scuole attualmente si insegnano "comportamenti salutari", "igiene personale" o una materia con denominazione simile, che solitamente tocca, almeno parzialmente, anche i comportamenti sessuali sicuri. Norme, valori, moralità e credenze sono spesso trattati nelle lezioni di "orientamento alla socialità", "studi umani", "educazione alla cittadinanza" o "religione".

3. Nella maggioranza degli Stati, **"l'educazione sessuale" più esplicita è iniziata** perfino prima che il Ministero dell'Istruzione deliberasse di includerla nel curriculum. Molto spesso singole scuole o singoli insegnanti hanno iniziato a sviluppare e realizzare l'educazione sessuale. Talora, le scuole o gli insegnanti hanno invitato operatori sanitari a tenere conferenze oppure hanno inviato le classi di alunni in vicine strutture sanitarie dedicate ai giovani per fare lezione di educazione sessuale. Spesso, nell'organizzare queste attività è stato importante il ruolo svolto da organizzazioni non governative specializzate.

4. Come è stato detto in precedenza, in molti Stati l'educazione sessuale è stata formalmente adottata e viene realizzata in varie scuole, tuttavia non necessariamente è chiamata "educazione sessuale", ma piuttosto **"educazione alla vita familiare", "educazione alle relazioni"** o **"educazione alle abilità di vita"**. In questi Stati può esserci il desiderio di migliorare, approfondire o estendere i programmi per comprendere altre fasce di età, contenuti o approcci.

5. Le **campagne di prevenzione** rivolte al comportamento sessuale dei giovani possono anche fungere da base di partenza per sviluppare l'educazione sessuale in contesti istituzionali quali per l'appunto le scuole.

6. Nella maggioranza dei Paesi, **organizzazioni** (spesso **non governative**) specializzate nel lavoro con i giovani e nella salute hanno esperienza non solo nel trattare l'educazione sessuale ma anche nel contrastare le credenze erranee che la riguardano e possono essere preziosi alleati del sistema scolastico.

2. Risorse esistenti

L'introduzione dell'educazione sessuale è agevolata dalle risorse già presenti: gli insegnanti sono già in servizio, già esistono le strutture formative per gli insegnanti e in molti paesi sono disponibili i servizi sanitari scolastici. Ciò rende molto più fattibile investire nell'educazione sessuale – specialmente considerando il fatto che l'educazione è un investimento nelle generazioni più giovani per il quale può attendersi un ritorno in tempi successivi sotto forma di minori costi sanitari e sociali.

I materiali esistenti (ad esempio libri per bambini e adolescenti, giochi, film, etc.) possono essere un punto di partenza per i programmi di educazione sessuale – anche gli editori/i produttori possono dimostrarsi partner preziosi.

3. Collegamenti con le iniziative internazionali

Nel panorama internazionale l'educazione sessuale è considerata in maniera crescente una componente di rilievo nella prevenzione dei problemi di salute sessuale. Sono stati pubblicati diversi documenti importanti (vedasi l'introduzione, in particolare il box 2). Sia l'OMS, sia l'UNESCO, l'UNFPA e l'IPPF sostengono fermamente l'educazione sessuale scolastica e forniscono supporto tecnico e materiali.

Una specifica possibilità per le scuole, che potrebbe costituire una base completa per l'educazione sessuale, è includere la promozione della salute nella propria dichiarazione di intenti. Al riguardo, un quadro di

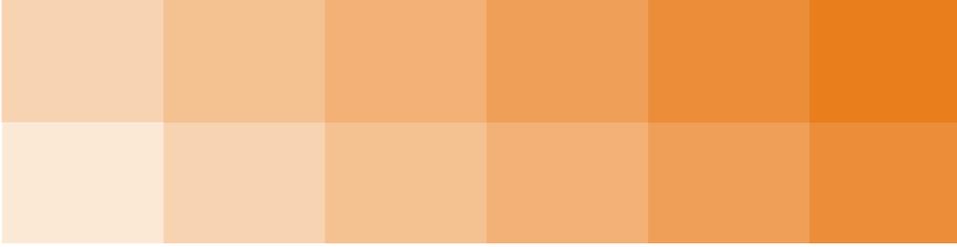
riferimento è offerto dalla Schools for Health in Europe Network⁸, in collaborazione con l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS, il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea. Gli Stati che aderiscono all'iniziativa si impegnano a migliorare la propria capacità di assicurare condizioni salutari per vivere, imparare e lavorare.

Fase 4. Pianificare fin dall'inizio il monitoraggio e la valutazione

Come possono essere effettuati valutazione e monitoraggio?

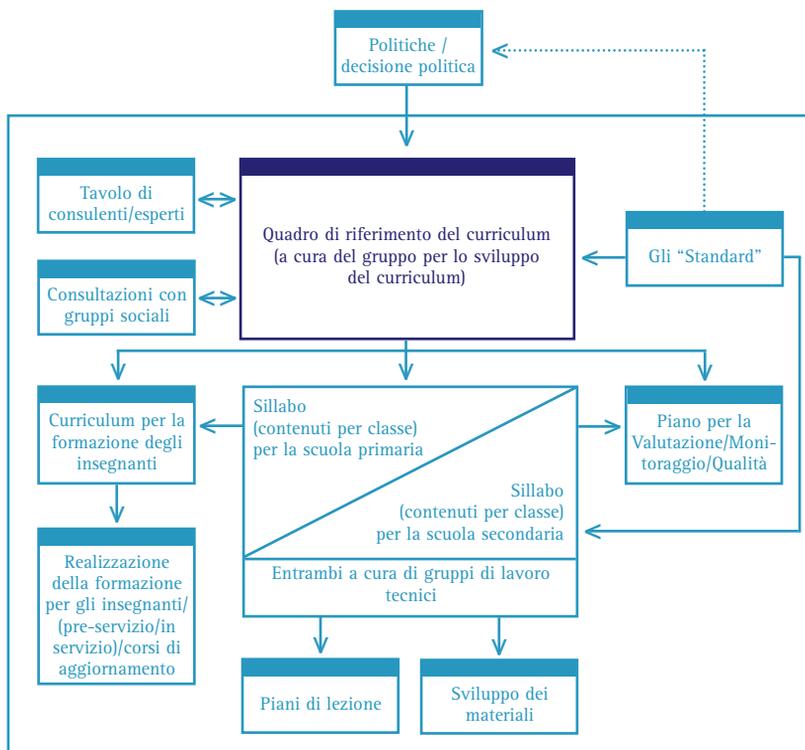
Il monitoraggio e la valutazione sono parti essenziali dello sviluppo e della realizzazione dei programmi di educazione sessuale, da pianificare fin dalle fasi iniziali predisponendo le relative risorse. Per ulteriori informazioni si rimanda al successivo Capitolo 6.

⁸ <http://www.schoolsforhealth.eu>, visitato il 14 aprile 2013; vedasi anche: World Health Organization. What is a health promoting school? (http://www.who.int/school_youth_health/gshi/hps/en/index.html, visitato il 28 febbraio 2013).



3. Concordare il quadro di riferimento del curriculum

Programma di Educazione Sessuale



Come sarà il programma di educazione sessuale di un particolare Paese?

Una buona base di partenza per sviluppare (o adattare) un programma di educazione sessuale è raggiungere un accordo sul quadro di riferimento del curriculum (vedasi la fig. 1), impresa che conviene affrontare per successive fasi. Come è stato detto in precedenza, sarebbe ideale che le decisioni fossero prese da un gruppo per lo sviluppo del curriculum dopo ampie consultazioni con le altre parti in causa; le decisioni sul curriculum potrebbero anche parzialmente rientrare nella sfera di competenza del gruppo tecnico di lavoro incaricato di sviluppare il syllabo.

Fase 1. Definire gli obiettivi di apprendimento generali

Cosa devono imparare bambini e adolescenti nell'educazione sessuale?

Il quadro di riferimento del curriculum solitamente definisce obiettivi di apprendimento per linee generali, ad esempio rinforzare la capacità degli allievi di prendere decisioni o fornire abilità di pensiero critico. Gli obiettivi di apprendimento possono includere aspetti specifici per età o per fase evolutiva, ad esempio mettere dei confini, gestire il bisogno di *privacy* proprio e altrui, etc. Gli obiettivi di apprendimento, oltre a essere definiti in termini di ciò che gli allievi dovrebbero conoscere, si riferiscono anche ai valori, agli atteggiamenti e alle competenze (comportamentali).

Successivamente, nella fase di sviluppo del syllabo saranno aggiunti obiettivi di apprendimento più specifici e dettagliati riferiti ai contenuti.

Fase 2. Scegliere le fasce di età: necessità di un approccio specifico per età

A quale età bambini e adolescenti devono ricevere l'educazione sessuale?

La decisione riguardante le fasce di età o le classi alle quali rivolgersi è di cruciale importanza, in quanto condiziona molte altre decisioni. Negli Standard si sostiene fermamente l'inizio dell'educazione sessuale in età precoce e la successiva rivisitazione degli stessi argomenti generali, affrontati gradualmente in maniera più approfondita a seconda dello stadio di sviluppo dei bambini o degli adolescenti. La ragione è che le domande e il grado di comprensione di bambini e adolescenti cambiano con la crescita. Un ulteriore vantaggio di un inizio precoce è che i bambini trovano gli argomenti meno imbarazzanti in più tenera età e se hanno già familiarità con essi, avranno minori difficoltà nell'affrontarli al momento della pubertà. Ancora più importante è il fatto che bambini e ragazzi hanno bisogno di essere preparati ad affrontare le questioni della sessualità prima di trovarvisi di fronte (ad esempio è necessario che le ragazzine conoscano il fenomeno delle mestruazioni prima di farne esperienza in prima persona). Bambini e ragazzi devono anche apprendere ciò che riguarda il comportamento sessuale ben prima di cominciare effettivamente ad avere relazioni sessuali, cosa che avviene solitamente tra i 14 e i 18 anni in quasi tutti i Paesi europei⁹. Questo li aiuterà a prendere successivamente decisioni informate. E' per questi motivi che oggi l'educazione sessuale (intesa in senso olistico) inizia nella scuola primaria, e in qualche caso anche nella scuola dell'infanzia, in molti Stati europei. Ovviamente, l'educazione sessuale insegnata in età molto precoce è estremamente diversa dall'educazione sessuale insegnata in età successive.

Fase 3. Scegliere la materia e l'insegnante

Chi insegnerà l'educazione sessuale?

E' già stato evidenziato come questo sia spesso un problema rispetto allo spazio limitato del curriculum. Al riguardo, sono state proposte tre

9 Vedasi, ad esempio, Currie et al. (2012).

alternative: 1) sola educazione sessuale, come materia separata; 2) integrazione dell'educazione sessuale nelle materie già presenti, ciascuna delle quali ne affronterà aspetti specifici; 3) integrazione dell'educazione sessuale in una materia più vasta, come possono essere stili di vita salutari, educazione alla salute, etc.

La scelta di una delle opzioni sarà anche decisiva circa il ruolo del futuro insegnante. Ad esempio, se l'educazione sessuale deve essere integrata nella biologia (per lo sviluppo fisico, la fertilità e la contraccezione), nelle scienze sociali (per i diritti sessuali e le influenze sociali e culturali sulla sessualità) e nella religione (per la discussione dei valori), allora chiaramente tutti i relativi insegnanti avranno un ruolo nell'insegnamento dell'educazione sessuale e devono essere formati allo scopo. Se deve essere istituita una nuova materia, va deciso chi affronterà i contenuti e come i nuovi insegnanti vadano formati¹⁰.

Tuttavia, per l'educazione sessuale è anche possibile l'intervento di esperti esterni (ad esempio provenienti dal settore sanitario o da organizzazioni non governative attive nel campo della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi). In un certo numero di Paesi sono stati formati degli educatori tra i pari. Nel lungo periodo, l'educazione tra pari può costituire una componente dell'educazione sessuale olistica impartita nelle scuole, ma non può essere l'unica. Anche gli stessi pari sono ancora nella fase dello sviluppo sessuale e questo può certamente influire sul loro modo di insegnare. Inoltre, l'educazione tra pari comporta maggiori costi nel lungo periodo, in quanto vanno continuamente formati nuovi pari. Va anche sondata la possibilità di altre possibili alleanze.

Fase 4. Stabilire lo spazio necessario nel curriculum (assegnazione delle ore)

Quante ore destinare all'educazione sessuale?

Come è stato detto in precedenza, si tratta di un passaggio cruciale e spesso difficoltoso che richiede alcuni chiarimenti. Al di là di considerazioni di ordine pratico, lo spazio richiesto all'interno del curriculum è

¹⁰ Gli insegnanti non dovrebbero subire pressioni volte a fargli accettare di insegnare l'educazione sessuale. Per maggiori dettagli vedasi WHO Regional Office for Europe/BZgA (2010), pag. 31.

fortemente influenzato dal carattere multidisciplinare della sessualità e dell'educazione sessuale. L'educazione sessuale non comprende solo imparare alcuni dati di fatto, ma anche imparare a riconoscere i sentimenti e imparare a esprimere sé stessi, sviluppare un'immagine positiva di sé, acquisire la consapevolezza dei propri diritti e di quelli altrui, sviluppare abilità relazionali e di negoziazione ed elementi simili. Detto in altri termini, l'educazione sessuale ha molto a che fare con l'**acquisizione di abilità di vita di base**, con l'**imparare l'introspezione** e in seguito utilizzare conoscenze e abilità nel contesto delle relazioni intime. Le stesse abilità e gli stessi atteggiamenti sono anche necessari per altre sfide della vita: stringere amicizia, gestire i conflitti, prendere decisioni di buon senso, resistere alle pressioni indesiderate da parte dei pari, e molte altre ancora. Questa è la ragione principale della crescente tendenza a incorporare l'educazione sessuale nella più ampia materia dell'educazione alle abilità di vita che comprende anche temi come l'alimentazione sana, la prevenzione degli incidenti, la prevenzione dell'abuso di alcool e droga, etc. Tuttavia, l'educazione sessuale ha requisiti e approcci specifici. Le ore dedicate all'educazione sessuale dipendono in ampia misura dalla presenza o meno di questa educazione generale alle abilità di vita. In caso affermativo, l'educazione sessuale deve solo comprendere l'**applicazione** di queste abilità nella sfera della sessualità; in caso negativo, l'educazione sessuale deve anche comprendere la formazione alle abilità di vita.

Inoltre, le ore dedicate all'educazione sessuale dipendono anche dalle precedenti decisioni riguardanti le fasce di età e le classi. Se, come sostenuto fortemente negli Standard, l'educazione sessuale è offerta in maniera continuativa (per esempio in tutte le classi oppure a classi alternate), allora le ore destinate annualmente saranno inferiori rispetto al caso in cui l'educazione sessuale è effettuata come evento una tantum.

La matrice che accompagna gli Standard fornisce un insieme di obiettivi di apprendimento minimi per le varie fasce di età (vedasi la fig. 2, pag. 42). Questi possono essere considerati i punti salienti dell'educazione sessuale olistica e orientano nell'assegnazione delle ore.

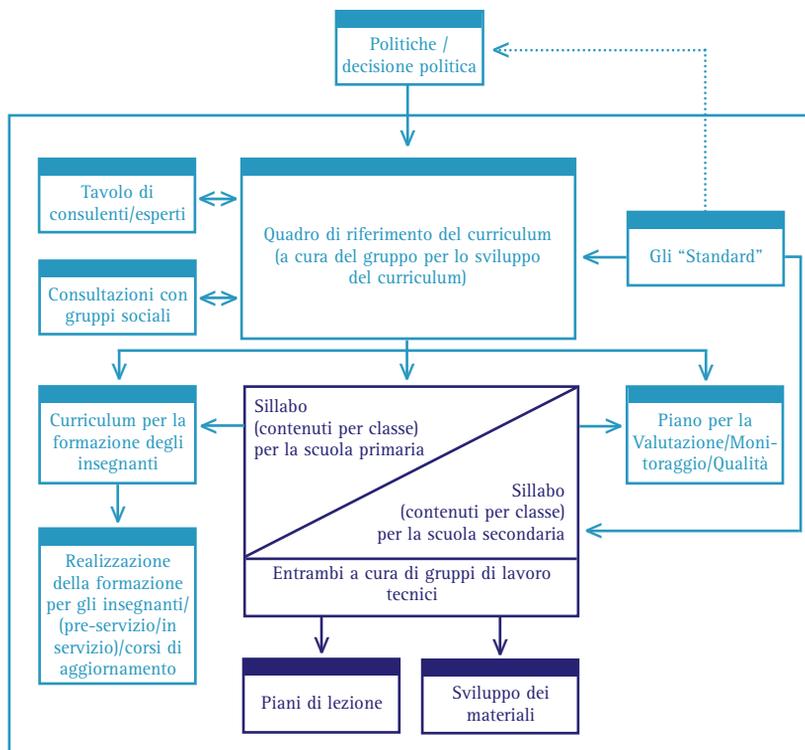
Box 4 – Olanda: l'educazione alle relazioni e alla sessualità nelle scuole primarie

Il curriculum “relazioni e sessualità” (R&S) per le scuole primarie (otto classi, fascia di età 4-12 anni) è stato originariamente sviluppato nel 1990 dal Rutgers WPF, il centro olandese specializzato nella sessualità, e di recente è stato integrato da una parte in modalità *e-learning*. Nel curriculum, “igiene e comportamenti salutaritari” sono menzionati come obiettivi e dal 2013 è diventato obbligatorio includere la sessualità e la diversità sessuale. Gli insegnanti possono scegliere fra circa 60 lezioni suggerite, distribuite nel corso dei diversi anni di scuola. Nelle classi inferiori l'attenzione è focalizzata su: conoscere il corpo umano, l'immagine di sé e degli altri, la nudità, le differenze tra maschi e femmine, l'amicizia, toccare il corpo. Col crescere dell'età, degli interessi e della capacità di comprensione degli allievi, l'attenzione si sposta gradualmente verso argomenti come: la percezione di sé, come i ragazzi e le ragazze pensano all'altro sesso, come stringere e mantenere le amicizie, l'innamoramento, cosa significa “sesso”, compreso l'abuso sessuale e la sua prevenzione. Nelle classi superiori (da 10 a 12 anni) argomenti importanti sono: i cambiamenti durante la pubertà, l'amicizia e l'amore, (iniziare ad avere) relazioni, come rapportarsi con i media, la sessualità e la contraccezione, resistere alle pressioni indesiderate dei pari. Il curriculum prende in considerazione tutte le fasi dello sviluppo sessuale, sociale, emotivo e fisico di bambini e ragazzi. La metodologia didattica è giocosa e varia.

A partire dal 2004, con la promozione della “Settimana della Febbre di Primavera”, circa il 25% delle scuole (1800 su 7000 scuole primarie) hanno adottato il programma. Il numero delle scuole è inoltre in rapida crescita: nel solo 2012, 480 scuole hanno aderito al progetto. Il numero delle ore di insegnamento per classe è mediamente 6-7. Nelle scuole che realizzano il programma tutti gli anni per tutte le classi, gli allievi ricevono circa 50 ore di educazione sessuale prima di accedere alla scuola secondaria.

4. Elaborare il sillabo

Programma di Educazione Sessuale



Quali contenuti insegnare in quale fascia di età?

Per sviluppare i sillabi, sono necessari i passaggi di seguito indicati. L'obiettivo di questa breve panoramica è quello di indicare le azioni richieste, non i loro prodotti tangibili, compito che esula dagli scopi del presente documento.

Fase 1. Costituire i gruppi interdisciplinari per l'elaborazione dei sillabi per età e scuole diverse

Chi sviluppa i diversi sillabi?

E' consigliabile istituire almeno due gruppi tecnici di lavoro per lo sviluppo dei diversi sillabi, rispettivamente uno per le fasce di età precedenti l'adolescenza e uno per gli adolescenti, in quanto le conoscenze fondamentali necessarie dei contenuti, delle metodologie e delle tematiche relative alla concezione dello sviluppo variano considerevolmente in funzione dell'età dei gruppi target. Questo approccio è anche più funzionale: essendo necessario coinvolgere le numerose parti in causa e diversi esperti, avere due gruppi separati mantiene ristretta la dimensione di ciascun gruppo e ne preserva la funzionalità; tuttavia è altresì necessario assicurarsi che i due gruppi coordinino i loro input e le loro attività. Rappresentanti delle scuole, insegnanti, genitori e gli stessi giovani, come pure esperti nello sviluppo di curricula e sillabi, psicologi dell'età evolutiva, pedagogisti ed esperti del settore sanitario (preferibilmente con competenze nella salute sessuale) dovrebbero far parte del gruppo. Andrebbero altresì coinvolti i rappresentanti di minoranze/migranti e di gruppi con bisogni speciali. Il quadro di riferimento del curriculum e le decisioni del gruppo per lo sviluppo del curriculum costituiscono l'agenda di lavoro di questi gruppi tecnici.

Fase 2. Elaborare i sillabi: definizione dei contenuti per classe in linea con gli obiettivi di apprendimento

Quali contenuti per ciascuna classe?

I gruppi che lavorano ai sillabi sono guidati dal quadro di riferimento del curriculum e dagli obiettivi di apprendimento ivi definiti. I sillabi sono più o meno dettagliati nei diversi Paesi in ragione delle diverse legislazioni e prassi esistenti. Tuttavia, se gli obiettivi di apprendimento erano definiti per grandi linee, è ora necessario scomporli in elementi più specifici, prendendo in considerazione i contenuti e le classi. Riguardo a questo processo, gli Standard forniscono un quadro di riferimento e guidano nella scelta degli argomenti per ciascuna fascia di età/classe con la dovuta attenzione a una sequenza logica basata sullo stadio di sviluppo degli allievi; ad esempio, gli stessi argomenti sono riproposti in una classe superiore e analizzati in modo più dettagliato o con un diverso focus. Gli Standard forniscono anche indicazioni per sviluppare obiettivi di apprendimento più specifici definendo quali competenze e atteggiamenti un bambino/un adolescente dovrebbe aver acquisito rispetto a ciascun argomento (vedasi la fig. 2).

6-9	Informazione Trasmettere informazioni su	Competenze Mettere i bambini in grado di	Atteggiamenti Aiutare i bambini a sviluppare
Il corpo umano e lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> ■ cambiamenti del corpo, mestruazioni, eiaculazione, variabilità individuali nel decorso dello sviluppo ■ differenze (biologiche) tra uomini e donne (interne ed esteriori) ■ igiene del corpo 	<ul style="list-style-type: none"> ■ conoscere ed essere in grado di utilizzare le parole giuste per indicare le diverse parti del corpo e le loro funzioni • <i>apprezzare i cambiamenti del corpo</i> • <i>esaminare e prendersi cura del proprio corpo</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ■ l'accettazione delle insicurezze che affiorano con la presa di coscienza del proprio corpo ■ immagine positiva del corpo e di sé: autostima ■ identità di genere positiva
9-12	Informazione Trasmettere informazioni su	Competenze Mettere i bambini in grado di	Atteggiamenti Aiutare i bambini a sviluppare
Il corpo umano e lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> ■ igiene del corpo (mestruazioni, eiaculazione) ■ primi cambiamenti nella pubertà (cambiamenti di tipo mentale, fisico, sociale ed emotivo e la loro possibile variabilità) • <i>organi sessuali e riproduttivi interni ed esterni e loro funzioni</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ■ integrare i cambiamenti della pubertà nella propria vita ■ conoscere e utilizzare il lessico corretto • <i>comunicare sui cambiamenti puberali</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ■ consapevolezza e accettazione dei cambiamenti e delle differenze nei corpi (dimensioni e forma del pene, del seno e della vulva possono variare considerevolmente, i modelli di bellezza variano nel tempo e tra le culture) • <i>una immagine del corpo e di sé positiva: autostima</i>

Fig. 2

Fase 3. Sviluppare i piani di lezione

Come può essere una lezione?

Fornire i piani di lezione (che in questo documento sono intesi come descrizioni dettagliate delle singole lezioni che guidano l'insegnante nella sua attività in classe) è facoltativo – in molti Paesi la realizzazione dei piani di lezione è interamente una responsabilità degli insegnan-

ti. Tuttavia il piano di lezione può essere molto prezioso, specialmente se gli insegnanti non sono sufficientemente formati o sono riluttanti a parlare di sessualità.

Solitamente un piano di lezione comprende:

- la descrizione degli obiettivi della lezione;
- le istruzioni per l'insegnante (e preferibilmente delle letture di base);
- la descrizione dettagliata delle attività da svolgere nel corso della lezione, con una tempistica precisa;
- l'elenco dei materiali necessari (lavagna a fogli mobili, penne, opuscoli, filmati, etc.);
- le indicazioni sui metodi da preferire per raggiungere gli obiettivi, sulla base delle evidenze circa ciò che funziona; ad esempio role-playing o filmati;
- in base alle possibilità: opuscoli per gli studenti.

I piani di lezione possono essere inclusi nel manuale dell'insegnante (vedasi oltre). Prototipi di piani di lezione o delle attività per argomenti particolari dell'educazione sessuale possono essere trovati facilmente – non c'è bisogno “di reinventare la ruota”. Per lezioni sulla sessualità, le tematiche di genere e l'HIV per la fascia di età dai 15 anni in su, ad esempio, esiste la pubblicazione *It's all one curriculum* (International Sexuality and HIV Curriculum Working Group, 2009)¹¹.

E' molto importante trovare un equilibrio tra il bisogno degli insegnanti di avere idee e rassicurazioni da un lato e le loro conoscenze e la loro creatività dall'altro. La motivazione di un insegnante può scemare se gli viene fornito un piano di lezione particolareggiato per ogni singolo argomento.

¹¹ Altre pubblicazioni comprendono piani di lezione più o meno specifici, ad esempio Path (2002) e Timmermanns & Tuijter (2008).

Fase 4. Sviluppare i materiali (il manuale dell'insegnante, il libro di testo per gli allievi)

Quali ausili didattici sono necessari?

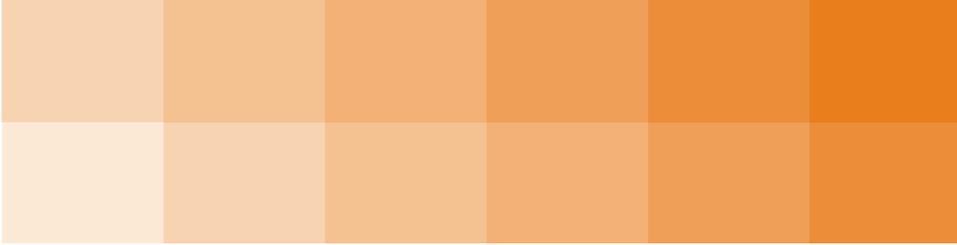
Il **manuale dell'insegnante** è un documento ampio contenente tutte le informazioni di cui deve disporre un insegnante per realizzare un sillabo. Di fatto sono necessari vari manuali in quanto devono essere rispecchiate le diverse fasce d'età degli allievi. Essi possono comprendere:

- il **sillabo** (laddove esistente);
- **letture fondamentali** sui diversi argomenti definiti nel sillabo, compreso lo sviluppo psicosociale/sessuale nelle diverse età, i dati epidemiologici essenziali sulla salute sessuale nell'adolescenza, i collegamenti tra la sessualità e i diritti umani in generale e i diritti dell'infanzia in particolare, i riferimenti per ulteriori letture (vedasi gli Standard);
- suggerimenti sugli **approcci metodologici** adatti per promuovere la partecipazione di tutti gli allievi;
- spiegazione di alcune **regole basilari**, ad esempio come creare un'atmosfera positiva, ricettiva e sicura in classe, come coinvolgere tutti gli allievi, perfino quelli più taciturni;
- indicazioni su come gestire le **situazioni di conflitto**;
- informazioni sulle **strutture di sostegno** locali/regionali alle quali l'insegnante può indirizzare un allievo in caso di necessità (ad esempio nei casi di abuso infantile, gravidanza, IST);
- **piani di lezione**, o specificamente sviluppati oppure modelli tratti da fonti esistenti;

- (per quanto possibile) **materiali** scritti e audiovisivi da utilizzare in classe;
- informazioni su strumenti /materiali adatti e come reperirli (ad esempio, fonti su internet) o realizzarli.

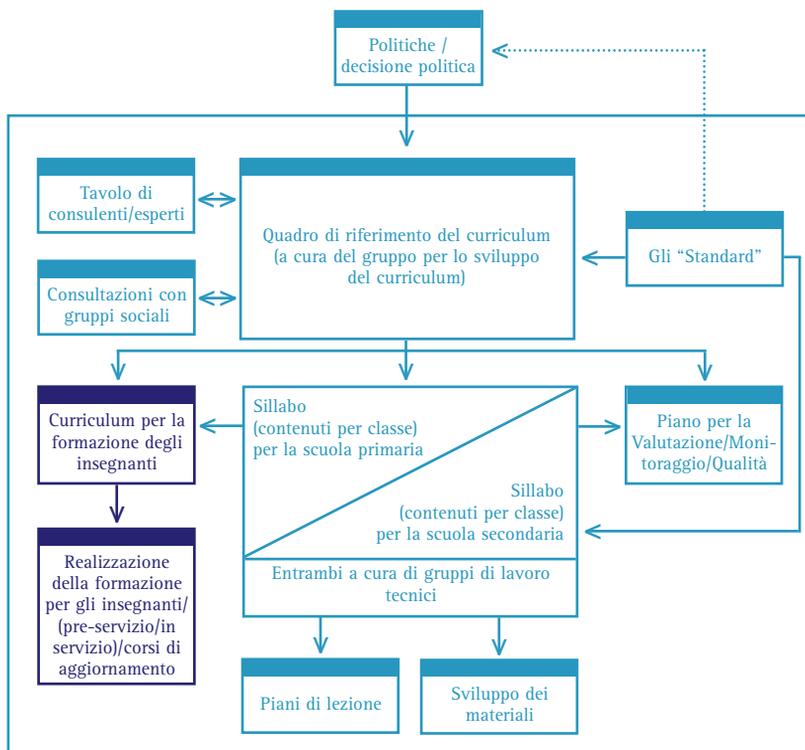
Il **libro di testo o il materiale per gli studenti** è necessario per fornire le informazioni basilari e le letture fondamentali sugli argomenti trattati durante le lezioni. E' di ausilio, ma non sostituisce le lezioni in classe. E' importante che l'aspetto e i contenuti del libro di testo facciano riferimento al mondo reale in cui bambini e ragazzi crescono e alle loro effettive esperienze: bambini e ragazzi dovrebbero riconoscersi nel libro di testo, che dovrebbe essere interessante e attraente. Per queste ragioni un libro di testo non può essere semplicemente copiato o tradotto da un testo sviluppato altrove ed è essenziale che i giovani siano coinvolti nel realizzarlo. Solitamente un libro di testo deve essere aggiornato e rivisto ogni 5-10 anni perché cambia la cultura giovanile, cambiano le icone di riferimento e il linguaggio.

Nello sviluppare il materiale per gli allievi, può essere utile tener presente che specialmente gli adolescenti utilizzano diverse tecnologie per reperire le informazioni. Un libro di testo stampato o un opuscolo pieghevole non sempre possono essere il mezzo appropriato per raggiungerli. Dovrebbero essere utilizzati anche altri metodi, ad esempio risorse online, brevi filmati e, ove ciò sia possibile, applicazioni per i loro *smartphone* o mostre interattive.



5. Sviluppare e realizzare la formazione degli insegnanti

Programma di Educazione Sessuale



Come preparare gli insegnanti all'educazione sessuale

La formazione degli insegnanti è essenziale, poiché questi argomenti di insegnamento sono talvolta delicati e di conseguenza richiedono particolari abilità didattiche; la formazione degli insegnanti è anche essenziale poiché questi potrebbero non avere dimestichezza con le metodologie didattiche interattive e partecipative che sono necessarie. Non è raro che gli insegnanti abbiano inibizioni di carattere personale, religioso o morale nell'insegnare alcuni argomenti delicati, che si sentano insicuri rispetto ad essi e che quindi li evitino nel curriculum. Gli insegnanti sono maggiormente efficaci nel trasmettere le informazioni riguardanti la sessualità se hanno riflettuto in prima persona sui propri atteggiamenti, sentimenti, credenze, esperienze e comportamenti inerenti la sessualità e su come questi influenzino la loro capacità comunicativa (BZgA 2003). Inoltre, potrebbe anche essere utile preparare gli insegnanti a gestire le resistenze e a costruire le reti di supporto.

Fase 1. Costituire il gruppo tecnico di lavoro che elabora il curriculum formativo degli insegnanti e ne pianifica la realizzazione

Chi sviluppa il curriculum formativo per gli insegnanti?

Insegnanti adeguatamente qualificati sono cruciali per l'educazione sessuale di qualità e i loro bisogni formativi vanno previsti fin dal principio. Va costituito un gruppo tecnico di lavoro che avrà la responsabilità di elaborare il curriculum formativo e pianificarne già la realizzazione. Al fine di armonizzare queste attività con le altre componenti del quadro di riferimento del curriculum, è importante che alcuni membri del gruppo per il curriculum formativo degli insegnanti facciano anche parte del gruppo di lavoro sul quadro di riferimento del curriculum e dei gruppi di lavoro sui syllabi. Inoltre, questo gruppo di lavoro dovrebbe includere esperti nella formazione degli insegnanti, esperti di educazione sessuale e di salute sessuale e riproduttiva, esperti di metodologia e pedagogia, rappresentanti degli insegnanti e, se possibile, degli studenti, senza dimenticare i rappresentanti delle istituzioni che effettivamente svolgeranno la formazione degli insegnanti (ad esempio le Università). Questo gruppo opera all'interno dell'ambito delimitato dal quadro di riferimento generale del curriculum, che guida la direzione

generale e gli specifici sillabi che indicano già gli obiettivi di apprendimento specifici in relazione ai contenuti per ciascuna classe.

Fase 2. Decidere le modalità della formazione degli insegnanti e l'istituzione o le istituzioni che la realizzeranno

Com'è strutturata la formazione e chi ne sovrintende la realizzazione?

Per gli insegnanti già in servizio, devono essere sviluppati dei corsi di **formazione in servizio**. La portata e i contenuti di questi corsi dipendono in buona misura dalla precedente decisione sul fatto che l'educazione sessuale sia una materia autonoma, venga integrata in diverse materie oppure integrata in una materia più vasta ma strettamente connessa, come, ad esempio, l'educazione alla salute. La formazione in servizio non dovrebbe offrire solo un corso una tantum, bensì anche cercare di dare agli insegnanti un supporto costante nel tempo. Una componente di insegnamento a distanza offre l'opportunità di restare in contatto, condividere esperienze, porre domande e approfondire le conoscenze, evitando allo stesso tempo gli alti costi per gli spostamenti e le assenze frequenti degli insegnanti dalla scuola.

Se la formazione in servizio può essere un ottimo primo passo per dare il via all'educazione sessuale, è di cruciale importanza che la formazione sull'educazione sessuale venga inclusa nei curricula degli istituti di istruzione superiore e delle Facoltà universitarie che preparano i futuri insegnanti (cosiddetta **formazione pre-servizio**). Naturalmente, solo dopo alcuni anni i primi diplomati/laureati che hanno ricevuto questa formazione inizieranno a lavorare nelle scuole. E' necessario decidere chi riceverà questa formazione pre-servizio: tutti gli interessati oppure tutti coloro che diventeranno insegnanti di una determinata materia (ad esempio biologia), solo per fare due esempi.

Sin dall'inizio vanno pianificati dei corsi di aggiornamento, sia per gli insegnanti che hanno ricevuto la formazione in servizio, sia per coloro che sono stati formati pre-servizio. Come è stato già evidenziato, questi corsi di aggiornamento possono avvalersi delle moderne tecnologie per tagliare costi e tempi.

Inoltre, è necessario stabilire chi erogherà la formazione (ad esempio, le Università). La formazione avrà dei costi ricorrenti che vanno messi in bilancio.

Box 5 – Finlandia

In Finlandia l'educazione sessuale scolastica divenne obbligatoria nel 1970, ma a distanza di due decenni fu trasformata in materia opzionale, rispetto alla quale ciascuna scuola poteva decidere se offrirla o meno e con quali modalità. Ne scaturì un marcato deterioramento dell'educazione scolastica, sia in termini qualitativi, sia quantitativi (Kontula & Meriläinen, 2007). Contemporaneamente, a causa della recessione economica, diminuirono anche la qualità dei servizi sanitari e la copertura offerta. Questi due fattori portarono a un abbassamento dei livelli di conoscenze, a un minore utilizzo dei contraccettivi e al 50% di aumento dei tassi di aborto in adolescenza. In risposta a una tale situazione, all'inizio del nuovo millennio è stata istituita una nuova materia chiamata "educazione alla salute", introdotta nelle scuole nel 2004 e resa obbligatoria nel 2006. È stato sviluppato un curriculum nazionale ben definito che è vincolante per le scuole e che guida l'attuazione dell'educazione sessuale.

La Finlandia ha optato per la creazione di una nuova materia onnicomprensiva relativa alla salute nella quale è stato possibile integrare l'educazione sessuale. Gli insegnanti possono facilmente accedere alla formazione specifica in questa materia. In ogni scuola uno di questi insegnanti appositamente formati ha la responsabilità di programmare e sviluppare la materia, nonché di garantire la corretta attuazione.

Gli studi dimostrano che da quando sono state introdotte queste riforme fondamentali non solo è migliorata la qualità e la quantità dell'educazione sessuale, ma anche che sono considerevolmente migliorati indicatori come l'utilizzo della contraccezione all'ultimo rapporto e i tassi di aborto.

Fase 3. Elaborare il curriculum per la formazione degli insegnanti

Cosa è compreso nella formazione?

Il primo passo è un accordo sulle **competenze** che gli insegnanti devono acquisire. Il curriculum dovrebbe comprendere gli **elementi** che seguono.

- **Informazioni** accurate e aggiornate su tutti gli aspetti della sessualità (umana), comprendendo la biologia, la fertilità, la contraccezione, la salute sessuale, i diritti sessuali, le emozioni, le relazioni, le influenze della società sulla sessualità, i comportamenti sessuali, considerando il genere un elemento trasversale.
- Presentazione ed esercitazioni pratiche sui **metodi interattivi** indirizzati ai diversi stili di apprendimento degli allievi e che agevolano l'apprendimento (ad esempio, stile di apprendimento uditivo, visivo, cinestesico, etc.).
- Sviluppo delle **capacità di gestione efficace della classe**, ad esempio come gestire reazioni delicate da parte degli alunni, come gestire la *privacy*, come stabilire fiducia e rispetto reciproci (vedasi gli Standard).
- Indicazioni riguardanti il **materiale didattico** (ad esempio, film, siti internet, libri, piani di lezione).
- **Riflessione**, da parte dell'insegnante in formazione, sulla propria sessualità e sul suo sentirsi a proprio agio/a disagio rispetto ad argomenti delicati.
- Sviluppo della capacità di utilizzare i **termini riferiti alla sessualità** con competenza e sentendosi a proprio agio.
- **Conoscenza** dell'evoluzione della sessualità in bambini ed adolescenti.
- Conoscenza delle **strutture di sostegno** per adolescenti e bambini, ad esempio servizi di tutela dei minori e politiche dedicate (vedasi gli Standard, Parte 2, paragrafo 1.2).

- Conoscenza degli elementi fondamentali della **legislazione** nazionale e dei **requisiti di legge** (ad esempio, l'età per il consenso legalmente valido ai rapporti sessuali, la tutela dei minori, etc.).

Questa formazione richiede del tempo dedicato, in misura variabile a seconda che si tratti di formazione in servizio o pre-servizio. La formazione degli insegnanti richiede investimenti, ma è garanzia della qualità della futura educazione sessuale. Soluzioni più sostenibili saranno migliori di corsi di formazione troppo brevi, troppo superficiali ed erogati una tantum.

Fase 4. Realizzare la formazione degli insegnanti (pre-servizio, in servizio, aggiornamento)

Come organizzare la formazione?

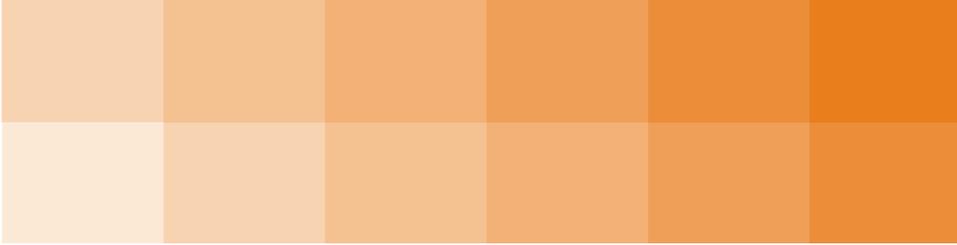
La formazione degli insegnanti deve essere pianificata e finanziata in collaborazione con l'istituzione che erogherà la formazione stessa, come ad esempio le Università o le istituzioni di scienze pedagogiche. Al riguardo, vanno affrontati i seguenti **interrogativi**.

- Quale tipo di formazione sarà offerta? Anche i corsi di aggiornamento dovrebbero essere pianificati fin dall'inizio.
- Chi erogherà la formazione, e a loro volta i formatori quale formazione devono aver ricevuto o quali requisiti devono avere?
- Con quale frequenza vanno proposti i corsi di formazione e quanti giorni dureranno? Nel caso della formazione in servizio, vanno coperte le assenze degli insegnanti dalla scuola.
- Col tempo, la formazione degli insegnanti all'educazione sessuale dovrebbe essere compresa nel curriculum formativo.

Per svariate ragioni, magari personali, gli insegnanti potrebbero essere riluttanti a partecipare alla formazione sull'educazione sessuale. E' utile prendere in considerazione una tale eventualità fin dal principio e valutare la possibilità di inserire un'opzione o un meccanismo di rinuncia.

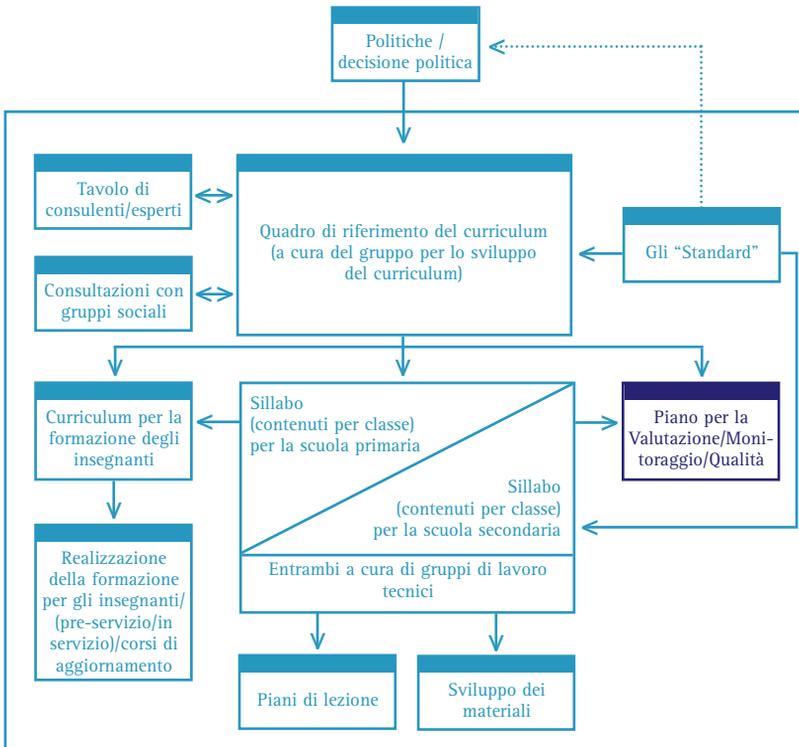
Esistono parecchi manuali che illustrano come sviluppare, realizzare e valutare un corso di formazione in educazione sessuale¹².

12 UNESCO Bangkok (2005): *Reducing HIV/AIDS vulnerabilities among Students in the School Setting: A Teacher Training Manual*. (<http://unesdoc.unesco.org/images/0013/001389/138910E.pdf>, visitato il 13 marzo 2013), oppure James-Traore, T. et al.: *Teacher Training: Essential for school-based Reproductive Health and HIV/AIDS education. Focus on Sub-Saharan Africa. Family Health International*. (<http://fhi.org/NR/rdonlyres/-eenkfn7daxt5tafxsfwha6xwa6qo5qkq2l274jaek-qluoysf35uwsoh5m4cseo65aucky5shsdgj/marriedY14.pdf>, visitato il 13 marzo 2013).



6. Monitoraggio e valutazione

Programma di Educazione Sessuale



Come sapere se l'educazione sessuale sta raggiungendo i suoi obiettivi?

E' di vitale importanza pianificare fin dall'inizio il monitoraggio e la valutazione. Come mostrato nel diagramma, il monitoraggio e la valutazione non sono misure a se stanti, bensì sono in stretta relazione con il quadro di riferimento del curriculum e con i sillabi. Va costituito un gruppo responsabile di questa componente che comprenda preferibilmente esperti di valutazione nei contesti educativi e rappresentanti del gruppo per lo sviluppo del quadro di riferimento del curriculum, dei gruppi per lo sviluppo dei sillabi e del gruppo responsabile dello sviluppo e della revisione della formazione degli insegnanti. Il fatto che alcuni esperti siano membri di più gruppi garantisce un buon raccordo tra le diverse componenti del programma di educazione sessuale. Anche studenti e insegnanti dovrebbero far parte del gruppo così da includere il punto di vista di coloro che effettivamente stanno rispettivamente ricevendo e insegnando l'educazione sessuale. Per gli aspetti di valutazione, può essere utile esplorare possibili accordi di lungo periodo con le Università (come accade ad esempio in Estonia).

La valutazione può essere effettuata sul programma di educazione sessuale nella sua globalità e/o sulle sue sottocomponenti (ad esempio la formazione degli insegnanti).

Esistono tipi diversi di valutazione.

Monitoraggio/valutazione di processo

Questo tipo di valutazione cerca di rispondere alla domanda: "In quale misura il programma è attuato correttamente?"

La valutazione di processo, ad esempio, verifica in maniera sistematica se le attività vengono realizzate così come programmate in base agli obiettivi prestabiliti. E' di ausilio nel mantenere il programma in linea con la tabella di marcia, suggerendo aggiustamenti se necessario, e mira a migliorare il programma studiando come viene realizzato, la qualità della realizzazione e il contesto del programma (ad esempio, il personale coinvolto, i finanziamenti). Il monitoraggio consiste nella raccolta e nell'analisi di informazioni in maniera sistematica e naturalmente implica la creazione di sistemi di raccolta dei dati (chi raccoglie quali dati, dove questi vengono conservati, etc.). E' un'attività ininterrotta che aiuta a gestire e dirigere un programma: rappresenta, per questo, un importante strumento di gestione.

Al fine di monitorare la realizzazione di un programma di educazione sessuale devono essere definiti degli indicatori. Possibili indicatori sono: il numero delle scuole che hanno iniziato l'educazione sessuale basata sul nuovo quadro di riferimento del curriculum; il numero degli studenti che hanno ricevuto l'educazione sessuale; il numero di insegnanti che hanno ricevuto la formazione in-servizio; i fondi investiti per lo sviluppo del programma. Una valutazione pilota di vasta portata sui materiali e sulle altre componenti del programma di educazione sessuale assicura che il programma sia adatto e sia accettato (vedasi il successivo Box 6); le informazioni dovrebbero essere disaggregate per sesso ed età.

La valutazione dei risultati

La valutazione dei risultati cerca di rispondere alla domanda “Quanto è efficace il programma?”

La valutazione dei risultati studia gli effetti e risultati del programma. Mira a determinare se un programma è efficace nel raggiungere gli obiettivi prefissati e se li raggiunge in maniera efficiente. La valutazione mette a confronto gli obiettivi di un programma di educazione sessuale con i traguardi raggiunti considerando come questi sono stati raggiunti. Gli obiettivi sono stabiliti nelle fasi iniziali dal gruppo per lo sviluppo del quadro di riferimento del curriculum (vedasi il capitolo 3) e plasmano il processo di valutazione nella sua globalità. Al fine di raggiungere questi obiettivi, gli indicatori devono misurare i progressi realizzati.

Gli indicatori volti a misurare l'efficacia dovrebbero basarsi sugli obiettivi del programma e sono per lo più riferiti al breve termine, come ad esempio i cambiamenti nel livello di conoscenze o negli atteggiamenti, oppure modifiche del comportamento nel breve periodo. Un altro possibile indicatore è la soddisfazione degli allievi rispetto al programma.

La valutazione dell'impatto

La valutazione dell'impatto cerca di rispondere alla domanda “Qual è l'impatto del programma?”

La valutazione dell'impatto è focalizzata sugli effetti del programma nel lungo periodo, quali ad esempio le variazioni nei tassi di gravidanza e di IST in adolescenza. Dal momento che tali variazioni richiedono del tempo e che molti altri fattori influenzano le variazioni nella salute sessuale di bambini e ragazzi, è virtualmente impossibile collegare questi risultati a un particolare programma.

Considerato che l'educazione sessuale si inserisce all'interno di una complessa situazione di vita reale, dovendo generare delle evidenze è necessario un atteggiamento pragmatico. In alternativa al classico studio randomizzato e controllato, per generare evidenze si possono combinare insieme metodi di valutazione diversi: tali disegni di ricerca fanno affidamento su una serie di fonti di informazione che includono i risultati del monitoraggio, la valutazione di processo, i metodi qualitativi, la creazione di modelli, indagini sulla popolazione generale o disegni quasi-sperimentali per argomentare la plausibilità dell'efficacia di un intervento (Laga et al., 2012).

Pianificare e condurre una valutazione

La valutazione rientra nella progettazione generale di un programma di educazione sessuale e dovrebbe cominciare non appena inizia la realizzazione del programma. Così facendo, i processi e le attività possono essere documentati fin dall'inizio e possono essere raccolti i dati sugli studenti a livello base. La valutazione comprende diversi passaggi. (Fleischmann et al. 1996).

1. Vanno determinati ambito e scopi della valutazione. Gli scopi comprendono la definizione degli obiettivi della valutazione e i soggetti ai quali la valutazione verrà sottoposta. Vanno anche considerate le risorse finanziarie e di personale.
2. Vanno definite le domande che guideranno la valutazione. Le domande possono essere basate sugli obiettivi e sugli indicatori di successo dell'intervento definiti in precedenza, ma possono anche comprendere i problemi o i punti di debolezza attesi.
3. Devono essere sviluppati il disegno della valutazione e un piano per la raccolta dei dati. Va deciso quali fonti utilizzare, come saranno raccolti i dati, chi è il soggetto responsabile della raccolta dei dati, quando la raccolta dei dati sarà effettuata, etc.

Devono essere scelti strumenti adeguati per la raccolta dei dati, come ad esempio questionari e interviste.

4. Sulla base delle decisioni di cui al punto 3, i dati sono raccolti in modo standardizzato.
5. I dati sono analizzati e presentati in un rapporto da sottoporre ai soggetti predefiniti. Competenze statistiche sono utili nell'analisi dei dati.
6. Il rapporto di valutazione dovrebbe essere utilizzato per avviare un processo di miglioramento della qualità.

Un requisito fondamentale è che chi insegna l'educazione sessuale e chi la riceve deve svolgere un ruolo determinante nel processo di valutazione - i feedback da parte degli allievi guideranno il successivo miglioramento dell'educazione sessuale rendendola "centrata sugli allievi". Nel disegno della valutazione dei programmi di educazione sessuale, questa non dovrebbe essere legata esclusivamente ai risultati in termini di salute sessuale (come avviene in molte ricerche influenzate dall'approccio statunitense), bensì in maggior misura sulla soddisfazione degli allievi rispetto all'educazione sessuale, sulle aumentate conoscenze e competenze, sull'atteggiamento di accettazione verso la parità di genere, la diversità e il comportamento sessuale consensuale.

Box 6: Le valutazioni pilota e i conseguenti aggiustamenti

La valutazione pilota (o test pilota) fa parte della valutazione di processo. Si svolge durante le fasi iniziali del processo di sviluppo di un programma di educazione sessuale ed assicura che il disegno del programma, i materiali, i metodi, etc. siano appropriati per i gruppi target. La valutazione pilota è un procedimento per determinare la reazione del gruppo target alle informazioni e al modo in cui vengono presentate, determinando altresì se il gruppo comprende i messaggi di fondo. Le diverse componenti del programma di educazione sessuale sono sottoposte a valutazione pilota con diversi gruppi target, principalmente gli allievi, gli insegnanti e, per quanto possibile, i genitori. Esistono linee guida operative su come condurre le valutazioni o test pilota¹³.

Un esempio di valutazione pilota riguarda i materiali, per i quali tale valutazione permette di accertare se un materiale è:

- comprensibile
- adatto alla cultura dei destinatari e sensibile al genere
- credibile e realistico
- accettabile per gli allievi e per gli insegnanti
- (visivamente) attraente
- informativo
- motivante
- rilevante

I risultati delle valutazioni pilota sono utilizzati per adattare i materiali. Talvolta c'è bisogno di più di una valutazione pilota prima di arrivare alla versione definitiva dei materiali.

Oltre ai materiali per gli insegnanti, anche altre componenti di un programma di educazione sessuale devono essere sottoposte alla valutazione pilota ad esempio i curricula della formazione in servizio e pre-servizio degli insegnanti al fine di assicurare che siano soddisfatte le aspettative e le necessità dei futuri insegnanti di educazione sessuale. Il loro feedback è di cruciale importanza al fine di mettere a punto tutti gli aggiustamenti e rifinire tutti i dettagli della formazione.

¹³ Vedasi, ad esempio, AIDS Control and Prevention Project / AIDSCAP. *How to conduct effective pretests.* (<http://www.fsnnetwork.org/sites/default/files/conducteffectivepretestenhv.pdf>, visitato il 28 febbraio 2013).

7. Divulgazione e promozione del nuovo programma di educazione sessuale

In che modo si viene a conoscenza del nuovo programma di educazione sessuale?

Una volta messo a punto, è necessario che il nuovo programma di educazione sessuale venga ampiamente divulgato tra tutti le parti in causa (*stakeholder*). Come è stato già evidenziato, è consigliabile consultare gli *stakeholder* a partire dalla fase di sviluppo in poi. Così non solo essi sono informati, ma le loro opinioni e i loro suggerimenti vengono attivamente ricercati. Il feedback da parte degli *stakeholder* dovrebbe essere integrato nello sviluppo del programma. Se i diversi *stakeholder* partecipano fin dall'inizio, avranno la sensazione che il programma appartenga loro e diventeranno sostenitori, se non perfino strenui promotori, del programma nei loro ambienti. Ciò sarà molto prezioso per il processo di divulgazione.

Il programma va divulgato attraverso diversi canali, attraverso gli *stakeholder* coinvolti nelle consultazioni (come già evidenziato) e attraverso gli esperti che hanno partecipato allo sviluppo del programma.

Anche i media possono essere un alleato importante e le informazioni dovrebbero essere pubblicate con regolarità sui siti web e le pubblicazioni di spicco.

Il programma deve essere presentato alle scuole (solitamente tramite il Ministero della Pubblica Istruzione), alle Università, agli insegnanti (tramite il Ministero ma, se possibile, anche attraverso le associazioni degli insegnanti), ai genitori (tramite le organizzazioni dei genitori) e agli allievi (tramite le associazioni studentesche). E' anche necessario rivolgersi ad altri gruppi sociali influenti, ad esempio gruppi religiosi, partiti politici, etc. Vanno strette alleanze ove possibile.

Fase 1. Aumentare la consapevolezza nell'ambiente immediatamente circostante

Come presentare il programma nell'ambiente scolastico?

Quando arriva il momento di introdurre effettivamente il programma di educazione sessuale nelle scuole, è necessario far crescere la consapevolezza "in loco". Principalmente devono essere informati i genitori, i consigli di istituto e i dirigenti scolastici, gli altri insegnanti, le infermiere scolastiche, gli operatori sociali della scuola, gli psicologi scolastici. Questo può essere fatto spiegando le ragioni, gli obiettivi e i contenuti del curriculum in un documento stampato oppure organizzando incontri, o con entrambe le modalità. Lo scambio di buone pratiche con altre scuole, altre località o altri contesti, la scelta di "testimonial" che condividano le proprie esperienze, sono altre attività da prendere in considerazione. Rispetto al coinvolgimento dei genitori, è importante assicurare che i ruoli dei genitori e della scuola nell'educare i bambini e ragazzi rispetto alla sessualità siano complementari. Il supporto del consiglio di istituto e del dirigente scolastico sono fondamentali per gli insegnanti che effettivamente si dedicano all'educazione sessuale perché l'introduzione di questa materia così delicata li rende vulnerabili ed essi hanno bisogno dell'esplicito sostegno delle autorità scolastiche. Sono anche importanti la conoscenza e il sostegno da parte degli altri insegnanti, poiché facilmente questi ultimi potrebbero fraintendere cosa avviene in "quella lezione", il che potrebbe significare l'emarginazione e la derisione dell'insegnante di educazione sessuale.

Fase 2. Collaborazione con i servizi sanitari e gli altri partner

Quale collaborazione può essere stabilita con gli altri partner?

A livello locale dovrebbero essere stabilite delle relazioni funzionali tra le scuole e le istituzioni che forniscono servizi medici e psicosociali. Il curriculum dovrebbe comprendere una mappa di facile utilizzo delle istituzioni che offrono servizi di consulenza e assistenza per gravidanze indesiderate, contraccezione e IST, delle istituzioni preposte alla tutela dei minori, delle istituzioni che forniscono cure e sostegno nei casi di abuso sessuale e violenza sessuale, nonché dei servizi sanitari dedicati ai giovani. Vanno intraprese azioni per assicurare che l'educazione sessuale e i servizi sanitari per la sessualità non trasmettano messaggi contrastanti¹⁴.

Di seguito si trovano alcuni esempi concreti di collaborazioni con tali istituzioni realizzate in diversi Paesi.

- Gli esperti dei servizi si recano nelle scuole e tengono conferenze su argomenti che richiedono una competenza specialistica e abilità educative specializzate, che possono essere troppo complesse per l'insegnante di educazione sessuale (ad esempio, contraccezione e abuso infantile).
- Le classi sono invitate presso questi servizi per partecipare a dibattiti e per vedere in prima persona il tipo di prestazioni offerte. Questa procedura presenta l'ulteriore vantaggio che per i ragazzi sarà più facile avvicinarsi ai servizi quando ne avranno effettivo bisogno.
- I servizi organizzano delle aperture speciali dedicate ai giovani (fuori dall'orario scolastico).
- Gli studenti della scuola sono coinvolti attivamente nell'organizzazione dei servizi e nello sviluppo dei materiali informativi, al

¹⁴ Un quadro generale di riferimento per le politiche sulla sessualità per le scuole, i servizi all'infanzia, il lavoro con i giovani, le attività sportive e l'assistenza sanitaria e sociale può essere di grande utilità per assicurare un approccio univoco da parte di tutti gli operatori in campo.

fine di renderli più gradevoli e più adatti agli effettivi bisogni di bambini e ragazzi.

- Materiali informativi dei servizi vengono distribuiti in classe.
- I servizi supportano lo sviluppo professionale continuo degli insegnanti.
- Nei locali della scuola è offerto un servizio per la salute sessuale gestito da operatori sanitari.

Box 7. Inghilterra: portare i servizi di salute sessuale nelle scuole

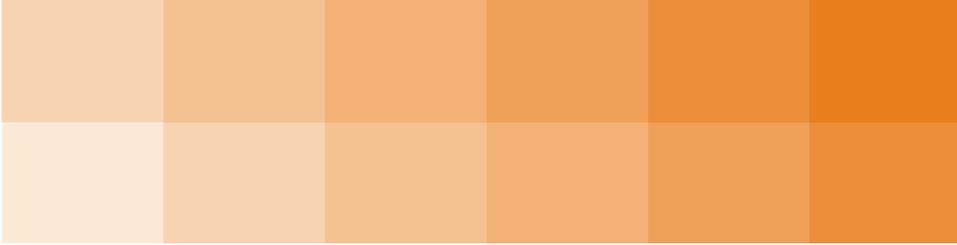
Uno studio del 2008 del Children's Bureau Sex Education Forum (Emmerson, 2008) ha trovato che in Inghilterra numerose autorità locali hanno sperimentato servizi "in loco" per la salute sessuale nelle scuole di secondo grado, comprese scuole speciali, scuole private, scuole gestite da religiosi, scuole solo maschili o solo femminili e unità specializzate per bambini che non sono in grado di frequentare la scuola ordinaria. L'istituzione di servizi per la salute sessuale all'interno della scuola presenta numerosi vantaggi: questi servizi non solo migliorano l'accesso dei ragazzi alle consulenze e alle cure per la salute sessuale grazie alla comoda localizzazione e ai comodi orari di apertura, ma forniscono anche informazioni per aumentare tra i giovani la conoscenza della sessualità in generale e di argomenti come la contraccezione, le IST, etc. in particolare. Alcune scuole hanno anche collegato i servizi in loco con l'educazione sessuale formalizzata, assicurando così agli allievi un accesso ancora migliore alle informazioni sulla salute sessuale.

Inoltre, lo studio ha dimostrato che le autorità locali che hanno adottato un approccio coordinato e strategico per sostenere la diffusione di servizi per la salute sessuale "in loco" nelle scuole sono riuscite anche ad ottenere il sostegno di un'ampia gamma di *stakeholder*.

Un esempio molto particolare è il progetto “Clinic-in-a-box” del North Staffordshire, presente in 18 scuole secondarie¹⁵. Il “box” è come una clinica mobile. Contiene una serie di utili risorse, compresa la contraccezione ormonale di emergenza, preservativi, modelli dimostrativi per la pratica all'utilizzo del condom, opuscoli informativi, l'occorrente per il test di gravidanza e per il test per la clamidia. La clinica è gestita da infermiere scolastiche formate sulla pianificazione familiare e con una formazione ulteriore per poter offrire la contraccezione ormonale d'emergenza.

Tutte le consulenze avvengono senza bisogno di appuntamento durante la pausa pranzo scolastica. Un vantaggio di queste cliniche è l'affluenza molto maggiore dei giovani di sesso maschile rispetto ai servizi sanitari per la pianificazione familiare presenti sul territorio. Ragazzi e ragazze apprezzano i servizi scolastici per la salute sessuale e vorrebbero che fossero più diffusi. Riferiscono che le infermiere sono disponibili e cordiali e che si trovano a proprio agio nell'usufruire del servizio.

15 <http://www.sexeducationforum.org.uk/practice/sexual-health-services-in-secondary-education/north-staffordshire-clinic-in-a-box.aspx>, visitato il 28 febbraio 2013.



8. Considerazioni conclusive

Negli ultimi anni è aumentata l'attenzione per l'educazione sessuale da parte delle organizzazioni internazionali, dei governi nazionali, delle organizzazioni non governative e della società civile. Non soltanto sono stati pubblicati svariati documenti sui possibili contenuti e su altri aspetti dell'educazione sessuale, ma è sempre più fermamente riconosciuto che l'educazione sessuale è una componente fondamentale nella tutela e nel miglioramento della salute sessuale e riproduttiva e nei diritti sessuali e riproduttivi di bambini ed adolescenti. L'educazione sessuale è una delle misure (insieme a svariate altre) che i governi possono intraprendere per promuovere la salute e il benessere come investimento per il futuro e per prevenire i problemi di salute sessuale nelle generazioni più giovani e in quelle a venire.

In questa guida sono stati individuati gli ostacoli e le sfide più frequenti ma allo stesso tempo, l'attenzione è stata spostata sulle opportunità, evidenziando il fatto che introdurre o innovare l'educazione sessuale solitamente non significa partire da zero bensì costruire sulla base delle esperienze esistenti. Definire nei dettagli il processo di introduzione o revisione dell'educazione sessuale può farlo apparire perfino più complesso, ma dovrebbe anche renderlo più chiaro e quindi far sì che suscitino minori preoccupazioni.

Si auspica che gli *stakeholder* dei vari Paesi possano utilizzare questo documento nella loro opera di promozione della salute sessuale. E' stata già evidenziata la necessità di adattare il documento tenendo conto dei bisogni e delle situazioni nazionali. Naturalmente, è stato possibile solo menzionare brevemente molte questioni e potrebbe esservi il bisogno o l'interesse ad esplorare vari aspetti in maniera più particolareggiata.

Non è necessario “reinventare la ruota”: sono stati sviluppati molti quadri di riferimento del curriculum, molti sillabi, molti corsi di formazione per gli insegnanti, molti materiali, etc., e c'è una moltitudine di esempi da ogni parte del mondo. Questo materiale è una ricca fonte di ispirazione e può essere utilizzato per supportare la creazione di un nuovo programma o il miglioramento di un programma già esistente. Nella ricerca di altre risorse un possibile punto di partenza è la biblioteca *on line* sull'educazione sessuale della European Society of Contraception and Reproductive Health¹⁶.

L'investimento sulla salute nell'arco di vita e sull'*empowerment* delle persone sono tra le aree di intervento prioritarie della “Health 2020 – a European policy framework supporting action across government and society for health and well-being”, la politica di riferimento approvata dagli Stati membri della Regione Europea dell'OMS nel 2012 (WHO Regional Office for Europe, 2012). La presente guida è in linea con la Health 2020 e si auspica che possa essere di ausilio agli Stati nel migliorare i programmi di promozione della salute basati sui principi della partecipazione e sugli altri diritti umani, migliorando la diffusione delle conoscenze sulla salute e supportando le persone nel compiere scelte più salutari. Esempi da ogni parte del mondo hanno mostrato che la strada per l'introduzione dell'educazione sessuale può essere accidentata ma che è possibile superare gli ostacoli e trovare soluzioni condivise. Si auspica che questa guida possa essere utile in tale processo.

16 European Society of Contraception and Reproductive Health. Web library on sexuality education (<http://www.eschr.eu/weblibrary/web-library-sexuality-education>), visitato il 28 febbraio 2013).

9. Glossario

Le definizioni e le descrizioni dei termini che seguono sono da intendersi in relazione all'educazione sessuale

Adolescente: in base alla definizione dell'OMS, giovane individuo di età compresa tra i 10 e 19 anni (http://www.who.int/topics/adolescent_health/en/ visitato il 10 febbraio 2013).

Bambino (child): secondo l'UNICEF, un bambino (child) è un individuo di età inferiore ai 18 anni. Nel presente documento questo termine copre la fascia di età 0-9 anni.

Diritti sessuali: i diritti sessuali comprendono diritti umani che sono già riconosciuti da leggi nazionali, dalle carte internazionali sui diritti umani e da altre dichiarazioni di consenso. Essi comprendono il diritto di tutti gli esseri umani, liberi da coercizione, discriminazione e violenza, a:

- il più alto livello raggiungibile di salute sessuale, compreso l'accesso ai servizi sanitari per la salute sessuale e riproduttiva;
- ricercare, ricevere e divulgare informazioni relative alla sessualità;
- l'educazione sessuale;
- il rispetto per l'integrità fisica;
- scegliere il proprio/la propria partner;
- decidere se essere o meno sessualmente attivi;
- relazioni sessuali consensuali;
- matrimonio consensuale;
- decidere se, e quando, avere figli;
- ricercare una vita sessuale soddisfacente, sicura e piacevole.

L'esercizio responsabile dei diritti umani richiede che tutti gli esseri umani rispettino i diritti altrui (WHO, 2006).

Educazione sessuale olistica: gli *Standard per l'educazione sessuale in Europa* (WHO Regional Office for Europe/BZgA, 2010) suggeriscono la locuzione "educazione sessuale olistica". Un termine correlato, frequentemente utilizzato in letteratura, è "estensiva". Il concetto di "educazione sessuale estensiva" è principalmente utilizzato in contrapposizione all'educazione sessuale "*abstinence only*" (=solo astinenza). L'educazione sessuale estensiva sostiene che l'attività educativa debba comprendere anche la contraccezione e i comportamenti sessuali, tuttavia si focalizza principalmente sulla prevenzione dei problemi di salute sessuale. L'educazione sessuale olistica si basa su una concezione positiva della sessualità quale elemento del potenziale umano e sul concetto che tutti hanno il diritto di esseri informati e conoscere la sessualità. E' evidente che anche la prevenzione dei problemi di salute sessuale fa parte dell'educazione sessuale olistica.

Educazione tra pari: giovani di età simile o leggermente maggiore e con un background simile, educano e forniscono informazioni ad altri ragazzi su vari aspetti della sessualità.

Formazione in servizio: formazione degli insegnanti offerta a insegnanti già in servizio.

Formazione pre-servizio: formazione degli insegnanti che è integrata nel percorso formativo generale dei futuri insegnanti.

Gruppo per lo sviluppo del curriculum: gruppo multiprofessionale incaricato di sviluppare il quadro di riferimento del curriculum. Deve lavorare sotto la guida delle autorità per l'istruzione e in stretta collaborazione con le autorità sanitarie.

Indicatore: una misura derivata dagli obiettivi, dalle finalità o dai destinatari di un intervento che mostra in che misura questi sono stati raggiunti.

Libro di testo/materiale per l'allievo: insieme sistematizzato di informazioni di base e letture fondamentali riguardanti gli argomenti trattati durante le lezioni.

Manuale dell'insegnante: documento che comprende tutte le informazioni che un insegnante deve avere a disposizione per insegnare un determinato syllabo.

Monitoraggio: sistematica raccolta e analisi di informazioni.

Olistico: che enfatizza l'importanza del tutto e l'interdipendenza delle sue parti.

Piano di lezione: descrizione dettagliata di una singola lezione.

Problemi di salute sessuale: questo termine è spesso usato solo in riferimento a gravidanze indesiderate, aborti in condizioni non sicure, IST (infezioni sessualmente trasmesse), conseguenze fisiche e psicologiche della violenza sessuale, etc., ma secondo la definizione di salute sessuale dell'OMS, il concetto dovrebbe essere più ampio e comprendere i fattori emotivi, mentali e sociali che influenzano negativamente la percezione individuale di benessere.

Programma di educazione sessuale: intervento su vasta scala, idealmente a livello nazionale. Un programma di educazione sessuale comprende tutti gli elementi e gli aspetti dell'intervento (sviluppo del quadro di riferimento del curriculum, elaborazione del syllabo, formazione degli insegnanti, sviluppo dei materiali didattici, valutazione, etc.).

Pubertà: periodo di sviluppo dell'essere umano situato tra l'infanzia e l'età adulta.

Quadro di riferimento del curriculum: insieme di principi guida per l'educazione sessuale. L'estensione del quadro di riferimento del curriculum varia tra i Paesi: il quadro può essere di massima e comprendere solo alcuni obiettivi di apprendimento generali, ma può includere anche obiettivi di apprendimento più specifici. E' l'elemento centrale nello sviluppare una nuova materia di insegnamento.

Salute sessuale: la salute sessuale è uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale relativo alla sessualità; non consiste nella semplice assenza di malattie, disfunzioni o infermità. La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, come pure la possibilità di fare esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza. Per raggiungere e mantenere la salute sessuale, i diritti sessuali di ogni essere umano devono essere rispettati, protetti e soddisfatti (WHO, 2006).

Sillabo: definizione dei contenuti di una materia di insegnamento in base alla classe di frequenza

Stakeholder: una persona, un gruppo, un'organizzazione, un membro o un sistema che influenza o può essere influenzato dalle azioni di un'organizzazione.

Valutazione: verifica dei programmi o degli interventi in termini di efficacia e/o di rapporto costi-benefici.

10. Riferimenti

BZgA (2003). *Rahmencurriculum Sexualpädagogische Kompetenz [Framework curriculum for skills in sexuality education]*. Cologne.

BZgA/WHO Regional Office for Europe (2006). *Country papers on youth sex education in Europe*. Cologne (<http://www.english.forschung.sexualaufklaerung.de/3029.html>, visitato il 28 Febbraio 2013).

Currie C et al., eds. (2012). *Social determinants of health and well-being among young people. Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) study: international report from the 2009/2010 survey*. Copenhagen, WHO Regional Office for Europe.

Emmerson L (2008). *National mapping of on-site sexual health services in education settings. Provision in schools and pupil referral units in England*. London, National Children's Bureau (http://www.ncb.org.uk/media/244837/national_mapping_of_on-site_sexual_health_services_in_education_settings.pdf)

European Court of Human Rights (2011). *Decision 319/08: Dojan v. Germany*, 13 September 2011. Strasbourg (<http://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-106382>, visitato il 28 Febbraio 2013).

Fleischman H, Williams L (1996). *An introduction to program evaluation for classroom teachers*. Arlington, VA, Development Associates, Inc.

Haldre K, Part K, Ketting E (2012). Youth sexual health improvement in Estonia, 1990-2009: The role of sexuality education and youth-friendly services. *The European Journal of Contraception and Reproductive Health Care*, October 2012; 17: 351-362.

International Sexuality and HIV Curriculum Working Group (2009). *It's all one curriculum: Guidelines and activities for a unified approach to sexuality, gender, HIV, and human rights education*. New York, Population Council (http://www.popcouncil.org/publications/books/2010_ItsAllOne.asp, visitato il 28 Febbraio 2013).

IPPF (2006). *Sexuality education in Europe: A reference guide to policies and practices* (SAFE Project report). Brussels, IPPF European Network.

IPPF (2007). *Sexuality education in schools. Good practice in sexual and reproductive health and rights for young people* (SAFE Project report). Brussels, IPPF European Network.

Kontula O, Meriläinen H (2007). Koulun seksuaalikasvatus 2000-luvun Suomessa. Väestöntutkimuslaitos. Väestöliitto. Helsinki.

Laga M et al. (2012). Evaluating HIV prevention effectiveness: the perfect as the enemy of the good. *AIDS*, 26(7):779-783.

Norad (1999). *The logical framework approach (LFA). Handbook for objectives-oriented planning*, 4th ed. Oslo (<http://www.norad.no/en/tools-and-publications/publications/publication?key=109408>, visitato il 28 Febbraio 2013).

PATH (2002). *Games for adolescent reproductive health*. Washington, DC, Program for Appropriate Technology in Health.

Timmermanns S, Tuider E (2008). *Sexualpädagogik der Vielfalt [Sexuality education for diversity]*. Weinheim/München, Juventa.

UNESCO (2009a). *International technical guidance on sexuality education. Vol. 1: The rationale for sexuality education*. Paris (http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=47268&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html, visitato il 28 Febbraio 2013).

UNESCO (2009b). *International technical guidance on sexuality education. Vol. 2: Topics and learning objectives*. Paris (http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=47268&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html, visitato il 28 Febbraio 2013).

United Nations (2010). *Report of the United Nations Special Rapporteur on the right to education* (United Nations document A/65/162). New York (<http://www.right-to-education.org/sites/r2e.gn.apc.org/files/SR%20Education%20Report-Human%20Right%20to%20Sexual%20Education.pdf>, visitato il 28 Febbraio 2013).

United Nations Committee on Economic, Social and Cultural Rights (2000). *General Comment No. 14 (2000): The right to the highest attainable standard of health*. Geneva (<http://www2.ohchr.org/english/bodies/ceschr/comments.htm>, visitato il 28 Febbraio 2013).

United Nations Committee on the Rights of the Child (2003). *General Comment No. 4 (2003): Adolescent health and development in the context of the Convention of the Rights of the Child*. Geneva (http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/GC4_en.doc, visitato il 28 Febbraio 2013).

WHO Regional Office for Europe (2012). *Health 2020 – a European policy framework supporting action across government and society for health and well-being* (document EUR/RC62/9). Copenhagen (<http://www.euro.who.int/en/who-we-are/governance/regional-committee-for-europe/sixty-second-session/documentation/working-documents/eurrc629-health-2020-a-european-policy-framework-supporting-action-across-government-and-society-for-health-and-well-being>, visitato il 28 Febbraio 2013).

WHO Regional Office for Europe/BZgA (2010). *Standards for sexuality education in Europe*. Cologne.

World Health Organization (2006). *Defining sexual health. Report of a technical consultation on sexual health, 28-31 January 2002*. Geneva (http://www.who.int/reproductivehealth/topics/gender_rights/defining_sexual_health.pdf, visitato il 28 Febbraio 2013).

World Health Organization (2010a). *Developing sexual health programmes: a framework for action* (document WHO/RHR/HRP/10.22). Geneva (http://www.who.int/reproductivehealth/publications/sexual_health/rhr_hrp_10_22/en/index.html, visitato il 28 Febbraio 2013).

World Health Organization (2010b). *Measuring sexual health: conceptual and practical considerations and related indicators* (document WHO/RHR/10.12). Geneva (http://www.who.int/reproductivehealth/publications/monitoring/who_rhr_10.12/en/index.html, visitato il 28 Febbraio 2013).

World Population Foundation/Maastricht University (2008). *IM toolkit for planning sexuality education programs*. Utrecht, World Population Foundation (http://www.rutgerswpf.org/sites/default/files/IM_Toolkit.pdf, visitato il 28 Febbraio 2013).

La Guida alla realizzazione è stata messa a punto congiuntamente dal Centro Federale per l'Educazione alla salute (BZgA), dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e da un gruppo di lavoro internazionale composto da rappresentanti delle seguenti organizzazioni (in ordine alfabetico):

Austrian Institute for Family Studies: Olaf Kapella
Contraception and Sexual Health Service, Nottinghamshire Community Health (UK): Simone Reuter
Department of Women's and Children's health, Università of Uppsala (Sveden): Margareta Larsson
European Society for Contraception: Olga Loeber
Evert Ketting, Consultant
Federal Centre for Health Education, BZgA (Germany): Christine Winkelmann, Stefanie Amann, Angelika Heßling, Monika Hünert, Oliver Schwenner
International Centre for Reproductive Health at the University of Ghent (Belgium): Kristien Michielsen, Sara De Meyer
International Planned Parenthood Federation, IPPF: Doortje Braeken, Elizabeth Bennour
Lucerne University of Applied Sciences and Arts: Daniel Kunz, Irene Müller
Norwegian Directorate of Health: Ulla Leth Ollendorff
Sex Education Forum, National Children's Bureau: Anna Martinez
Sexual Health Clinic Väestöliitto, The Family Federation of Finland: Dan Apter
Swiss Foundation for Sexual and Reproductive Health, PLANeS: Marina Costa
SENSOA (Belgium): Erika Frans
UNESCO: Joanna Herat
UNFPA: Marija Vasileva-Blazev
WHO Regional Office for Europe: Gunta Lazdane, Vivian Barnekow
Rutgers WPF: Sanderijn van der Doef, Ineke van der Vlugt
Estonian Sexual Health Association, Tartu University, Sim Värv

Redazione dell'opera originale in inglese a cura di Christine Winkelmann e Evert Ketting

Progetto grafico e impaginazione dell'opera originale in inglese:
Mediabunt GmbH, Essen

Opera originale in inglese pubblicata da Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (Centro Federale per l'Educazione alla Salute (BZgA)), Colonia
<http://www.bzga.de>, <http://www.bzga-whocc.de>

Copyright ©2013 BZgA

La pubblicazione originale in lingua inglese è distribuita gratuitamente da BZgA

Edizione italiana

Curatore e revisore scientifico: Piero Stettini

Traduzione: Laura Barnaba

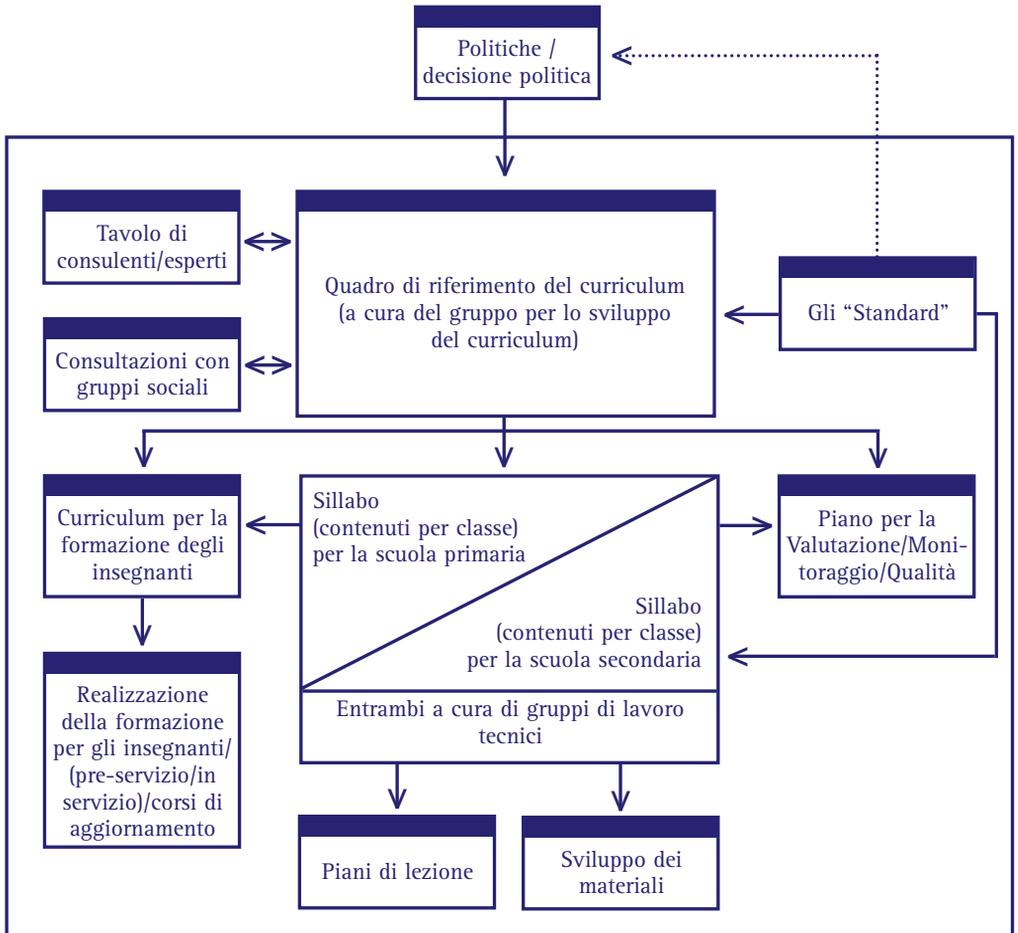
© Copyright Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica (FISS)

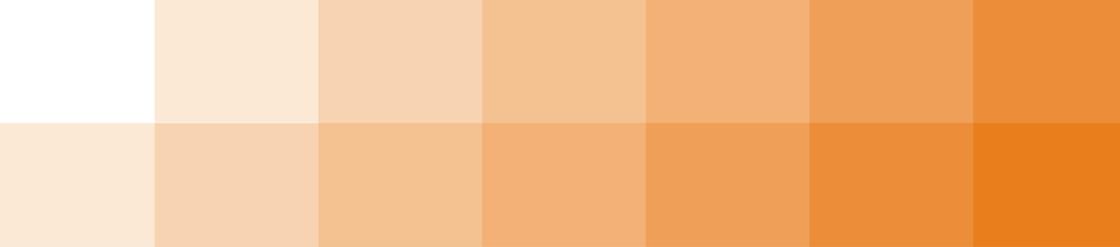
Stampa: Stabilimento Grafico Marco Sabatelli Editore, Savona, aprile 2014

La pubblicazione è scaricabile gratuitamente dal sito: <http://www.fissonline.it>

Vietata la vendita

Programma di Educazione Sessuale





ISBN 9788888449982

